ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 12 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 12 Settembre 1895 Num. 253

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
per le feste di Roma

Per dare modo a coloro che non possono recarsi a Roma di seguire le grandi feste che avranno qui luogo nei mesi di settembre e ottobre, abbiamo deciso di aprire un

Abbonamento straordinario
alla TRIBUNA QUOTIDIANA
da ora alla fine di ottobre p. v. per
LIRE 3.50
Col **Supplemento settimanale illustrato**
LIRE 4.50

Ai nuovi abbonati sarà inviato *subito* e senza alcun aumento di prezzo il magnifico dipinto di ADEMOLLO:

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA.

Roma, 11 Settembre 1895

I giornali francesi raccolgono amorosamente ogni più lieve parola del generale Dragomiroff, partito col generale Saussier per le manovre dell'Est. Gli storici futuri, bisogna convenirne, troveranno in questa minuta e fedele cronistoria dei preziosi documenti. A Langres, per esempio, Dragomiroff chiese a Saussier il permesso di rivolgere « poche parole ai cavalieri secondo l'uso dell'esercito russo » ed ottenutolo gridò ad alta voce: « Buongiorno, amici miei. » I soldati, stretti nella morsa del regolamento non hanno potuto rispondere; ma in loro vece risposero entusiasti i terrazzani: « Viva la Russia! Viva Dragomiroff. » A Charmoy, a Maisières le case erano pavesate, ed ai generali furono offerti dei fiori. « Tutti coloro, — scrive il corrispondente del *Temps*, — che furono testimoni di questa piccola scena, ne rimasero molto commossi. » Dopo ciò se qualcuno dubitasse ancora della solidità dell'amicizia franco-russa, vorrebbe dire che la razza degli incontentabili è più numerosa e tenace che non si creda!

L'alleanza franco-russa fu spesso sognata per il corso di due secoli ma, se ne togli il breve periodo fra Tilsit ed Erfurt, non potè mai diventare una realtà forse perchè i due popoli non avevano comuni che pochissime idee e tendenze, e interessi comuni transitorii non possono costituire una alleanza durevole. Si crede che adesso il sogno sia realizzato. Non vedete, dicesi, che la amicizia franco-russa ha traversato molti Ministeri, tre presidenze e due regni di czar?... Oh l'abbiamo vista. Ma vediamo anche che questa amicizia è fondata su basi negative, talchè ci sembra che i francesi abbiano finora corso un po' troppo con la fantasia, e che si avventurerebbero addirittura nei campi dell'inverosimile, se si figurassero che ad un loro cenno tutti i Dragomiroff della Russia si troverebbero riuniti senz'altro. Ah, questo no! al loro fianco su un vero e proprio campo di battaglia. Nicolò II, come suo padre e suo avolo, è assolutto fautore di pace. Ne è poi fautore di pace per naturale propensione dell'animo suo mite, o perchè non reputa che la Russia sia pronta per scendere in campo a fronteggiare eventualmente le forze dell'Austria?

Questo è il punto. Le persone più competenti in cose militari sostengono che la Russia non è pronta, e che la politica pacifica della Russia — che consiste in una sequela di colpi compensatori uno al cerchio e l'altro alla botte, sia precisamente un effetto della incompleta sua preparazione militare sia dal punto di vista dell'organizzazione intima che dal punto di vista della pianta soldati. Se è così, stiano in guardia i francesi o badino di non pascersi troppo d'illusioni, vivanda poco nutriente e niente affatto corroborante.

Del resto bisogna dire, per essere giusti, che la Russia non si prodiga troppo. Il generale Dragomiroff ha chiamato, a Langres, i corazzieri amici suoi, e questa qualifica famigliare ed affettuosa sembra fatta per schiudere davanti alla mente dell'esercito francese orizzonti di gloria comuni. Ma ieri, nel palazzo dell'ambasciata tedesca a Pietroburgo, al banchetto dato in onore del cancelliere dell'impero tedesco, oltre ai rappresentanti delle grandi potenze, col principe Lobanoff erano presenti altri due membri russi, ed il maresciallo di Corte Benkendorff, che gode fama di possedere ambo le chiavi del cuore di Nicolò II e la presenza del quale sarebbe dunque specialmente significativa. Nicolò II col suo mezzo pare abbia voluto dire ad Hohenlohe: « amico mio! »

Amicizia per tutti dunque sente la Russia, e questo spiega perchè il mondo gode adesso di una tranquillità quale nessuno nemmeno dieci anni fa, avrebbe osato prevedere. Vantaggio non indifferente; ma del quale finora la Francia soltanto fa le spese. Godiamo ad ogni modo al pensiero che in Europa l'unica guerra imminente è quella che Guglielmo II è deciso a combattere contro i socialisti, colpevoli, fra l'altro, di non avere voluto partecipare alle feste anniversarie per Sédan; quantunque poi taluni capi — come l'Auer ed il Wollmar — si siano protestati patrioti.

La lettera del gen. R. Cadorna

Avremmo preferito che un pietoso oblio ricoprisse la lettera del generale Raffaele Cadorna diretta al sindaco di Roma per le feste del XX settembre. Ma poichè quella lettera viene dai giornali riprodotta, la pubblichiamo anche noi, con due righe di commento.

Eccola:

Cossato, 6 settembre 1895.

Egregio signor sindaco,

L'invito che ricevo dalla S. V., quale interprete di codesta cittadinanza, di intervenire ai festeggiamenti che si faranno costì pel XXV anniversario dell'unione di Roma all'Italia, è tanto lusinghiero, anche per le benevoli espressioni che l'accompagnano, che viepiù mi rammarico di essere costretto a declinarlo non tanto per l'avanzata età quanto pei gravi malanni, che rendono impossibile il mio trasferimento.

Si accerti però la S. V. che anche assente, mi associo con lieto animo a quella esultanza, e mi compiacerò di ricordare che fui semplice ma fedele esecutore dei voleri di un Re, di un Governo, di una rappresentanza nazionale che, nell'ineluttabile necessità di ridonare all'Italia la sua capitale naturale, volle che si tentasse ogni mezzo persuasivo prima di addivenire alla ragione delle armi, e successivamente ricorrere tosto al liberissimo voto delle popolazioni, il cui responso fu solenne: « per l'unione ».

Nè minor compiacenza proverò nel pensiero che in questo quarto di secolo, dacchè Roma è congiunta all'Italia, fu luminosamente provato come le due podestà, così distinte per loro natura, possono, come nei primi secoli della Chiesa, consistere in Roma stessa mediante il fedele, reciproco rispetto delle disperate attribuzioni, gelosamente conservato, anche nell'occasione di un conclave. Oltrechè l'assenza di un potere terreno, tanto conferì al prestigio della potestà spirituale da essere considerata quale dev'essere ministro di pace e scelta quale arbitra, come lo è oggi stesso, in vertenze internazionali.

Mi sarà infine di conforto il riflesso che la stessa esultanza annuale per Roma fatta capitale non è d'impedimento all'esultante accorrere in Roma stessa dei pellegrini di ogni parte del mondo cattolico in ogni epoca dell'anno per rendere il dovuto omaggio alla Chiesa ed al suo venerabile Capo.

Sono questi, egregio signor sindaco, i sentimenti coi quali accompagnerò in ispirito le prossime feste; e mi onoro intanto di rinnovarmi con distinto ossequio

Devotissimo
Generale R. Cadorna.

Ci spiace il sentire che non solo l'età, ma anche le malattie impediscono all'illustre generale di recarsi a Roma; ma è certo che per venirci coi sentimenti che esprime nella sua lettera, è meglio che se ne stia a casa.

Il generale ha l'aria di un uomo il quale dopo avere aperta la breccia a Porta Pia, ci pensa su un pezzo, poi dice: « Ma sapete che l'ho fatta grossa! Basta; mi poteva accadere di peggio; e tutto considerato, posso dire di averla scappata bella! »

La fortuna insperata di compiere il voto per cui tanti italiani avevano esposta e data la vita, la gloria che al suo nome verrà per avere abbattuto il potere temporale ed aver condotto l'Italia a Roma, non muove nel generale Cadorna altri sentimenti, non gli ispira altri pensieri che questo: « L'ho scappata bella, mi poteva andar peggio! »

E non si accorge che passeggia nelle tenebre e si culla in una illusione. Non si accorge che le sue parole potrebbero avere una apparenza di verità soltanto se la celebrazione del venticinquesimo anniversario di Porta Pia fosse indetta dal Vaticano, e se questo ravvedutosi pensasse a celebrare come un lieto evento l'entrata dell'Italia in Roma. Non sente il coro di voci che chiama codarda aggressione quella che il generale Cadorna dice ineluttabile necessità, e perfida ipocrisia i mezzi persuasivi, e menzogna il plebiscito, e guerra implacabile e ingiuria perpetua quella che al generale Cadorna pare pacifica convivenza.

Evidentemente il generale Cadorna si è troppo affrettato a credere di aver trovato le attenuanti all'opera sua. Se ne accorgerà allo stringere del sacco, che cosa gli valga il proclamare così altamente che, se ha sfondato la breccia, egli non vi ha messo nulla di suo e non è stato infine che il semplice e fedele esecutore di voleri altrui.

Del resto se l'uomo che ha avuto la fortuna insperata di compiere il voto per cui tanti insigni italiani hanno esposto e dato la vita, parla in tal modo del fatto per cui la storia registrerà il suo nome e lo farà ripetere nei secoli ogni qual volta sarà ricordata la caduta del potere temporale dei Papa, non è da maravigliare.

Un tale linguaggio suona oggi strano alle nostre orecchie; ma esso ci dà la misura del valore intellettuale e della vigoria degli uomini che condussero l'Italia a Roma. Un solo dei governanti di quel tempo si mostrò pari agli eventi e fu Quintino Sella; gli altri cedettero, invano riluttanti, alla voce imperiosa della nazione e alle insistenze di quel nucleo di deputati che rappresentavano a Firenze i propositi della Sinistra.

Non è invero al generale Cadorna, che or con tanta compunzione si batte il petto, nè a Giovanni Lanza nè ad Emilio Visconti-Venosta che l'Italia ha obbligo se Roma è tutta italiana e se un brano di potere temporale non è stato conservato al Papa in Trastevere.

Quest'obbligo l'Italia lo ha al Vaticano che preoccupato e pauroso implorò che le truppe italiane occupassero Castel Sant'Angelo; lo ha ai forti borghigiani i quali, senza esservi chiamati, vollero fare e fecero il loro plebiscito. Se i mezzi persuasivi che il generale Cadorna ricorda fossero stati ascoltati in Vaticano, la guerra civile sarebbe succeduta alla conquista di Roma.

Il generale Cadorna ha avuto paura che il suo nome passasse alla posterità allato al nome di quel masnadiero tedesco, il quale nei tempi felici in cui non vi erano nè liberali, nè mazziniani, nè aspirazioni all'unità d'Italia, e soltanto, a quando a quando, un re o un imperatore rimetteva il Papa in cervello, venendo a Roma coll'esercito di Carlo V, portava attaccata alla sella una corda, colla quale diceva di volere impiccare Clemente VII ai merli di Castel Sant'Angelo. Perciò il generale si scusa e mostra al Papa i pellegrini ammessi liberamente a rendergli omaggio. Ma qui ancora si illude.

Non si legge sui giornali clericali, Cadorna-Furstemberg, perchè alcuno gli tenga conto della sua moderazione e della sua religione. Non vi si legge soltanto perchè torna conto al Vaticano coprire la storia antica di oblio e dipingere la cronaca del potere temporale come una serie di lieti idillii; turbata e guasta dalla invasione dei *predoni piemontesi* in Roma.

Il colera al Marocco

MADRID, 11. — Il *Liberal* ha da Tangeri: « Ieri vi furono 4 nuovi casi di colera e 5 decessi. »

Il nome dell'autore dell'attentato
contro la banca Rothschild
Il ministro Leygues decorato — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*). Finalmente si conosce il nome dell'autore dell'attentato contro la Banca Rothschild.

La prefettura di polizia lo conosceva da due giorni, ma si rifiutava di comunicarlo alla stampa per potere operare delle perquisizioni, le quali del resto non dettero alcun risultato.

Il colpevole si chiama dunque Leone, e non già Vittorio, Boulbaille.

Egli è figlio di un ex-capitano di stato maggiore della Comune, condannato a morte in contumacia e in seguito amnistiato.

Leone Boulbaille ha a Parigi la madre e due sorelle impiegate nel telegrafo, buone donne sulla cui onestà non vi è nulla da eccepire.

Egli era operaio ferroviario fino a un mese fa. Malcontento delle funzioni infime alle quali lo si adibiva, abbandonò il lavoro e andò a coabitare colla madre. Esaltatissimo, egli approvava Emilio Henry, il famoso bombardiere; antisemita, ammirava Drumont, detestava i capitalisti ebrei.

Da che si è riconosciuto, è diventato nervoso. Egli ha esclamato, nel momento del riconoscimento: — « Si faccia di me quello che si vuole. La prigione, il bagno, poco mi importa la pena. Feci il sacrificio della mia vita per protestare contro i parassiti milionari. »

— La regina di Spagna ha decorato Leygues, ministro dell'interno francese, colla gran croce di Isabella la Cattolica.

— Felix Faure è tornato a Parigi ieri sera da Langres, dove ha assistito alle grandi manovre. Questa mattina presiederà il Consiglio dei ministri.

— A Guy ieri sera si sparavano dei mortaretti per celebrare una festa. Uno di essi scoppiò, ferendo 25 persone. Cinque di esse hanno riportato ferite mortali.

Le solite diatribe francesi
OPERAI FRANCESI E SPAGNUOLI — ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 12,30 pomerid. — (*Jacopo.*) La *Lanterne* pubblica un articolo ostilissimo contro l'Italia, rievocando il passato e falsando i fatti. L'articolo, pieno di calunnie e di insulti plateali, giunge perfino a dire che la Francia fu male ispirata a cooperare all'unità d'Italia. E' questa, secondo il giornale, una perfida sorella della Francia, poi che è proprio essa che oggi tenta di turbare la tranquillità d'Europa (*sic.*)

— A Bayonne, per futili motivi, si accese una rissa tra operai spagnuoli e francesi.

Gli spagnuoli, più numerosi, misero in fuga i francesi, inseguendoli. Vi furono un morto e cinque feriti. La gendarmeria arrestò sei spagnuoli.

— Giunge notizia da Barcellona dell'arresto colà avvenuto del giornalista francese Bontal, il quale vi dirigeva il *Courrier d'Espagne*, giornale satirico-socialista che sosteneva la insurrezione cubana.

— Ad Aniche un operaio ubbriaco gettò una cartuccia di dinamite in quel presbiterio rompendone i vetri.

Irredenti rumeni in Ungheria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 9,10 antimeridiane. — (D. S.) I giornali lodano vivamente l'amnistia dei rumeni di Clausenburgo condannati per agitazioni irredentiste, che è stata implicitamente promessa nel discorso di Banffy.

La *Neue Freie Presse* ritiene che riguardi internazionali abbiano consorso a consigliare l'amnistia. Essendo la Romania entrata nella triplice alleanza, diventava necessario togliere ogni causa di irritazione tra essa e l'Ungheria.

Il miglioramento dei rapporti tra i due Stati si vedrà presto anche sul terreno commerciale.

La cessazione dello stato d'assedio a Praga
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 9 p. — (D. S.) Domani compiono due anni dacchè vige lo stato d'assedio a Praga.

Si assicura che verrà tolto entro settembre oppure al principio del prossimo ottobre, quando l'arciduca Carlo Ludovico si recherà a visitare l'Esposizione etnografica.

Il cancelliere tedesco a Pietroburgo

PIETROBURGO, 11. — All'ambasciata di Germania vi fu, iersera, un pranzo in onore del cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe.

Vi assistettero il ministro degli esteri, principe di Lobanoff, i ministri Durnovo e Schischkin, il maresciallo di Corte, generale conte di Benckendorff, gli ambasciatori di Austria-Ungheria, d'Inghilterra e di Turchia, gli incaricati di affari di Italia e di Francia, il ministro di Baviera ed i membri dell'ambasciata tedesca e della Legazione bavarese.

Le grandi manovre tedesche

STETTINO, 11. — L'imperatore Guglielmo coll'imperatore Francesco Giuseppe, il re di Sassonia, il conte di Torino ed altri principi, è partito, stamane, alle ore 8 per il campo delle manovre.

L'imperatore Guglielmo assunse il comando del corpo d'armata del Sud.

Questo attaccò il corpo d'armata del Nord, il quale fece ogni sforzo per respingere il nemico verso l'Oder.

Agitazioni in Spagna

FERROL, 9. — In seguito a una viva agitazione scoppiata in città è stato proclamato lo stato di assedio.

L'agitazione fu provocata dalla decisione del ministro della marina di far riparare a Bilbao, e non a Ferrol, le avarie riportate da un incrociatore.

Nessun incidente notevole finora è segnalato.

L'insurrezione a Cuba
La marcia a Vuelta (?)

AVANA, 11. — Gli insorti gettarono una bomba di dinamite su di un treno ferroviario che conduceva soldati a Guantyna. Due soldati rimasero morti e 7 feriti.

×

MADRID, 11. — Ebbe luogo una riunione degli alti funzionari della marina, sotto la presidenza del ministro della marina, ammiraglio Pasquin, ed in essa si decise di affrettare la costruzione di nuove corazzate nei cantieri della penisola.

Un ghiacciaio che precipita

FRUTIGEN, 11. — Stamane una gran parte del ghiacciaio di Altel si è distaccata precipitando sul versante Bernese.

La strada Gemmi è interrotta. Mancano i particolari, però si teme che vi siano vittime umane e che sia andato perduto del bestiame.

Manca una sezione!

Due giorni or sono si è comunicato telegraficamente ai giornali il risultato parziale della elezione politica di Marsala. Parziale, diciamo, perchè s'è detto che Abele Damiani aveva raccolto 1105 voti, Vincenzo Pipitone 1061 e che mancava una sezione!

Poi più nulla. Chi è stato eletto non si sa. S'ha ragione invece di ritenere che in quella sezione si volessero manipolare le cifre a seconda degli umori, dei desideri e delle influenze locali; perchè, in caso diverso da domenica in poi se ne sarebbe saputo qualche cosa.

Or questo è male. E' male che in certe regioni paia ormai diventato cronico. Così vero che ad Artena, per esempio, dove da parecchie settimane ha avuto luogo un ballottaggio tra Giampietro e Vizioli, non si conosce ancora che esito abbia avuto.

Una specie di comunicato *lapisnagrafico* diceva che quello aveva avuto 300 voti circa di più del suo competitore, ma che viceversa il suo competitore sarebbe eletto se a lui non si fossero contrati dei suffragi. Siamo molto meglio poi, qualora al primo non si fossero a sua volta attribuiti certi bollettini che gli si dovevano togliere.

Un vero pasticcio in piena regola!

Noi vorremmo che tutto ciò una buona volta cessasse. E crediamo che a farlo cessare contribuirebbe più che qualunque riforma della legge, l'applicazione della legge vigente per parte di chi ha obbligo di applicarla.

In sostanza si tratta di *reati elettorali* più o meno lucrati. Perchè tale è considerato il maneggio che è diretto ad alterare la verità e la sincerità del suffragio. Ma in Italia dove si tormenta il prossimo fino alla settima generazione, per una contravvenzione semplicissima, i *reati elettorali* restano costantemente impuniti.

Un esempio dato bene ed a tempo sarebbe efficace. Ma è possibile questo? Coi nostri costumi che permettono tante illecite ingerenze in tutto si ha diritto di dubitarne.

Dove però l'autorità non vuole arrivare, cerchi di giungere la voce della opinione pubblica. La sua riprovazione sarà, quando si generalizzi, remora efficace contro questo lavoro di adulterazione della funzione più alta e più delicata della nostra vita pubblica.

Avevamo scritto queste parole, quando l'*Agenzia Stefani* ci ha comunicato il seguente telegramma:

TRAPANI, (Collegio di Marsala) 11. — Ebbe luogo l'adunanza dei presidenti delle sezioni, ma essendo constatato che non era in numero legale, non fece la proclamazione dell'eletto e rinviò il plico alla presidenza della Camera dei deputati.

Come si vede, è ormai la Camera che deve decidere. Speriamo che se pasticci si sono fatti l'autorità giudiziaria sia chiamata ad occuparsene.

Ma che se ne occupi davvero, non lasciando, al solito, cadere le cose in prescrizione!

SEMPRE MELILLI

Ieri un telegramma del nostro corrispondente da Siracusa ci annunziava l'arrivo in Melilli di un agente demaniale incaricato della verifica delle usurpazioni avvenute sull'ex-feudo Mezza Montagna, e speriamo, anche della definitiva quotizzazione e divisione delle terre.

Oggi ci giunge in proposito una nuova lettera del funzionante da sindaco di Melilli signor Vinci, la quale mentre conferma le notizie inviateci da Siracusa, replica alle osservazioni da noi fatte giorni sono alla prima sua comunicazione.

La lettera dell'egregio signor Vinci è invero troppo lunga perchè noi possiamo pubblicarla integralmente. Nè d'altronde allo stato delle cose ne varrebbe la pena.

Perchè il signor Vinci non rettifica nè smentisce quello che noi avevamo detto intorno alle reticenze contenute nella sua prima lettera. Egli invece giustifica quelle reticenze — riguardanti come i lettori ricordano, la verità e la responsabilità delle usurpazioni — dicendo:

1° Che col silenzio, più che nascondere (?!) ammetteva le usurpazioni;

2° Che non parlò delle responsabilità relative, perchè queste non potevano ricadere sulla amministrazione attuale venuta al potere da soli cinque anni.

Aggiunge poi il signor Vinci che se le precedenti amministrazioni tacquero o fecero liti, che poi perdettero, l'attuale senza far gran rumore non cessò dall'invocare provvedimenti dalla prefettura, la quale non ne dava mai, ma non per sua colpa, *bensì per colpa del Governo, il quale aveva avocato a sè l'iniziativa!*

Così, poco per volta, vien fuori che le usurpazioni di Melilli costituivano una faccenda di Stato!

Ma noi non vogliamo — e il signor Vinci ce lo concederà — discutere ora su questo terreno. Preferiamo, giacchè, spinte e sponte, la faccenda ha fatto un passo innanzi, attendere il seguito.

Perchè però non capiti all'agente demaniale del fatto quello che è capitato al suo collega di cinquanta anni fa — il quale ha trovato il feudo famoso diecesso di ettari 1200 a poco più di 500! E che il fenomeno possa ripetersi lo si desume dal resto, e molto facilmente, dal fatto che ora come ora il Comune di Melilli ha valutato la parte che gli rimane a 150 ettari e frazione!

In giro per il mondo

Un personaggio, in questi giorni di preparativi per le feste, ha palpitato, ha gioito, ha versato lagrime e prodigato sorrisi, ha applaudito e fischiato, ora pieno di speranza, ora sopraffatto dall'angoscia, coll'animo sconvolto da opposti sentimenti, che tutti si risolvevano nell'apprensione di una attesa mortale.

L'Esposizione di Belle Arti e la severità della Commissione per la scelta dei lavori, hanno avvelenata la vita dell'infelice.

Voi lo avete già nominato: è l'amico degli artisti.

L'amico degli artisti ha molti e complicati doveri che si possono riassumere nei seguenti:

Deve frequentare assiduamente gli studi. Egli sceglie di preferenza l'ora in cui v'è il modello.

Deve dimostrare coi fatti come per lui non esista maggior felicità terrena che quella di contemplare le opere dell'artista amico. A tale scopo svaligia lo studio, portandosi via ogni volta un cartone, uno schizzo, un bozzetto di gesso.

Deve scrivere delle critiche d'arte su giornali, i quali non importa se sono clandestini, purchè siano stampati.

Deve influire sul genio dell'artista con tutto il peso della sua erudizione moderna. Egli reclama un pensiero, una innovazione, una audacia, in ogni colpo di stecca, in ogni pennellata. Se l'artista gli confessa ingenuamente che ha fatto così perchè così gli è saltato in testa di fare, l'amico gli tiene una concione perchè si persuada ch'egli, senza volerlo, ha risolto uno dei più gravi problemi artistici e sociali.

Deve tener pronta un'espressione di intensa commozione quando si presenta a dare l'ultima occhiata a un'opera compiuta, e deve essere svelto a stringere al seno l'artista, gridandogli: Tu hai vinto una battaglia!

Perchè, da tanti anni che non vi sono più guerre, non si può credere quante battaglie si vincono. L'impiegato che, dopo sei o dieci anni di attesa, riceve un aumento di stipendio è convinto anche lui di « aver vinta una battaglia. »

Una volta gli artisti si contentavano di dipingere quadri e modellare statue; adesso, non sono contenti se non vincono ogni volta una battaglia artistica.

Ora l'amico si satura di ammirazione a un poco per volta, come l'opera progredisce; e un poco per volta ci scopre dentro tanta roba, che gli pare perfino impossibile che il pubblico non debba cadere fulminato dalla troppo violenta emozione e ammirazione. Ha di già preparato degli articoli, nei quali si considererà l'opera dal punto di vista plastico (miseria, questa! ma tant'è, bisogna contentare il pubblico) dal punto di vista filosofico (questa parte, per ora, finchè il livello della coltura in Italia sarà così basso, si contenta di assaporarla lui solo) e dal punto di vista dell'avvenire dell'arte (e su questo bisogna insistere, perdinci! per rifare il gusto al pubblico!); è tutto pronto, insomma, per l'apoteosi.

Perchè, siamo giusti; l'artista che cosa vi ha messo? l'opera manuale. E' l'amico che vi ha messo l'idea, che ha dato consigli. Insomma, se non c'era lui!

Ma ecco che si sparge la voce che il giurì è severo, che ha già respinto molti lavori. L'amico dell'artista qui compie il principale dei suoi doveri: deve pigliarsi tutte le ansie per sè e porsi in aspettativa del più grande dolore della sua vita.

Finchè, la catastrofe è ufficialmente annunziata. L'amico si precipita sconvolto nello studio dell'artista. E' un'infamia! quale decadenza! quale obbrobrio!

Pugnalerebbe i membri della Commissione, se non temesse così di togliere all'artista il piacere di distruggerli per conto suo. Stamperebbe articoli da cavar la pelle, se non temesse di suscitare odiose polemiche. Che fare dunque? Portarsi a casa un lavoro dell'artista. E' una soddisfazione ch'egli reclama pel suo amor proprio ferito.

L'artista: — Ebbene, prenditi quello che hanno scartato. Non lo posso più vedere!

L'amico (rimasto un momento male). — Neppur io; mi rammenterebbe l'ingiustizia che abbiamo patito... Dammi quell'altro!

×

La *Sveglia* di Chiavari stampa:

« Si va dicendo che la Giunta eletta dal nostro Consiglio ha deliberato per la *dies dolorosa* (sarebbe, per chi non capisse, il 20 settembre) i seguenti festeggiamenti:

1° Illuminare la piazza Nazionale e dell'Orto (anche questa?)

2° Imbandierare gli edifici pubblici... »

E qui continua il giornale enunciando le feste, finchè conclude:

« Sono atti questi così gravi che ci paiono incredibili.

« Ce ne informeremo con sicurezza e all'occorrenza non mancheremo di fare il nostro dovere. »

L'animo mio rifugge dall'immaginare le terribili rappresaglie che la *Sveglia* minaccia tra le righe; anche perchè è evidente che l'illuminazione della piazza dell'Orto deve averla profondamente colpita.

Anche questa? — esclama con meraviglia il giornale.

Deve essere questo, senza dubbio, l'atto più grave di tutti. Forse, chissà, a memoria d'uomo quella piazza sarà stata tenuta al buio.

×

Il prof. Heim, alpinista, ha tenuto nella sala del Club alpino di Zurigo una conferenza... sulla fossa.

Secondo il conferenziere, l'aver che fare con una fessura è una cosa piacevole; ma quando essa è molto alpina, le gioie di cadervi dentro non si descrivono:

Appena uno si sente nel vuoto, si adagia in un benessere soprannaturale. Nessuna sofferenza, nessuna angoscia, nessuna traccia di quel vago spavento che cagionano la maggior parte degli accidenti. Si ha l'impressione di salire (*sì, dall'altra parte*) in un cielo azzurro, magnificamente puro... ecc., ecc. ».

Sono le parole del professore.

Si vede che egli ha dovuto abusare un po' troppo di accidenti alpini.

×

— Caro amico, ti confiderò un segreto, purchè tu mi prometti di non lasciarne trapelar nulla.
— Impossibile.
— ?
— Non senti che caldo?

Michel.

L'onor. Barazzuoli

CASALE MONFERRATO, 10. — L'on. ministro Barazzuoli ha visitato oggi gli stabilimenti di Ozzano, dove fu festosamente accolto dagli industriali e gli fu offerto un banchetto.

Al ritorno visitò gli stabilimenti degli industriali casalesi.

L'on. ministro partirà domattina per Pisa, diretto a Siena.

Il comm. Miraglia è partito stamane per visitare Pallanza, sede della tutela fitosanitaria. Indi egli visiterà i vigneti sperimentali d'Intra e la scuola pratica di agricoltura di Gramello del Monte.

L'Esposizione di Cuneo

CUNEO, 10. — Oggi, alla presenza dei rappresentanti del Senato, della Camera e delle autorità civili e militari, vi fu la solenne chiusura della Esposizione agraria, industriale ed artistica.

L'ingegnere Soleri fece un applaudito discorso riassuntivo sull'importante avvenimento.

Il senatore Garelli, assai applaudito, parlò in nome della giuria, rilevando il significato della Mostra.

Si calcola l'Esposizione, nella durata di un mese, sia stata visitata da oltre quarantamila persone.

Il Congresso cattolico di Torino
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 11, ore 3,35 pomeridiane. — (*Piero*). Le sedute del Congresso continuano fra la generale indifferenza, ciò che spiega la virulenza dei clericali. Solamente la stampa liberale ne dà il resoconto.

I discorsi dei rappresentanti regionali sono generalmente rettorici. Finora nessun oratore osò pronunciarsi circa il potere temporale.

Da parecchie associazioni clericali vennero mandate al Congresso proteste circa il 20 settembre. L'argomento però non si ancora discusso.

Unico discorso pratico vuolsi considerare quello del prof. Niccolò Rezzara che trattò dei clericali nelle pubbliche amministrazioni. Constatate le ultime vittorie clericali, raccomandò la scelta di candidati illibati che nelle classi elevate e nobili fraternizzino col popolo minuto, influenzandolo colla dimostrazione d'interessarsi ai suoi bisogni; che l'amministrazione sia oculata, spendendo poco e bene; che suprema conquista sia l'istruzione pubblica; che si invigilino gli insegnanti, i metodi d'insegnamento e le amministrazioni di beneficenza; di sostituire infine le buone e pratiche amministrazioni pel popolo a quelle disordinate dei liberali.

Come corollario del discorso del Rezzara comprenderete tutto il programma del Congresso.

Il barone Luigi De Matteis di Napoli, presidente del Congresso, aggiunse che il municipio liberale di questa città aveva fatto duecento milioni di debiti pei quali su 26 d'entrata si pagano 11 milioni annui d'interessi.

×

Ore 4 pom.

Oggi i vescovi piemontesi congressisti tengono una riunione privata per deliberare circa la protesta da spedirsi al Papa per il XX settembre. I pareri sono discordi. Molti vescovi sono alieni da accenni politici.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

11 settembre 1870.

Non appena è conosciuto a Firenze ufficialmente l'esito della missione San Martino, la *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la grande novella: la gran risoluzione è ormai presa:

— Sua Maestà, a proposta del Consiglio dei ministri, ordinava stamane alle regie truppe che entrassero nelle provincie romane. —

Reso noto l'ordine regio, l'esercito italiano esegue immediatamente gli spostamenti necessari al varco delle frontiere, ed eccone il risultato:

la 11ª divisione che, da Rieti, dove aveva il quartier generale, già si era concentrata su Passo Corese, è spostata a Stimigliano, lasciando un buon nerbo di truppe a guardare i ponti delle ferrovie e della via ordinaria sullo stesso Corese, per distrarre e divertire l'attenzione dei pontifici dal nostro vero punto di passaggio;

la 12ª divisione, che, dal suo quartier generale precedente di Terni, si era già essa pure concentrata verso il confine presso Passo Corese, è spostata a Magliano guardando il ponte Felice sul Tevere;

la 13ª divisione aveva già il suo quartier generale ad Orvieto, e quindi diretta fin da ieri su Narni, ove giunse con indicibili difficoltà, superate maestrevolmente dal generale Ferrero, e ch'era pronta anch'essa a partire verso Magliano, è diretta, invece, ad Orte guardando ivi il ponte della ferrovia sul Tevere.

×

Anche alla 2ª divisione, comandata dal Bixio, giunge un lungo telegramma in cifre, formulato press'a poco così: — Il generale Bixio passerà il confine non prima delle cinque pomeridiane d'oggi e non dopo le cinque antimeridiane di domani. Il suo principale obiettivo sarà Civitavecchia. —

Allo squillo del tocco dell'orologio del Duomo d'Orvieto le truppe di Bixio, acquartierate in città, già sono in moto, e il generale, accompagnato dal suo stato maggiore e da Giuseppe Guerzoni, monta in carrozza per raggiungere la testa della colonna, dove lo attendono i cavalli. La carrozza parte al galoppo in mezzo ai saluti e agli augurii della popolazione schierata sul passaggio: tutti i volti brillano di gioia, tutti esprimono il medesimo voto e la medesima speranza: Roma!

Alle quattro e mezzo la marcia suona, uno squadrone di cavalleria parte al trotto, i bersaglieri vengon dietro e la strada sparisce sotto i passi impazienti della truppa. Alle cinque e un minuto — e il generale l'aveva promesso — non c'è più neppure un soldato sul territorio italiano. Alla dogana di Montefiascone lo squadrone sorprende nove finanzieri e un gendarme trasognati ancora per quella visita inaspettata.

A mezzanotte giunge presso Bixio il colonnello Marenchini, e gli reca le istruzioni, che il ministero della guerra dà parzialmente a lui.

— La divisione avrà per obiettivo principale Civitavecchia, verso la quale marcierà immediatamente, lasciando la cura di occupare Viterbo alle truppe del generale Cadorna. Il generale Bixio tenterà inoltre di interrompere le comunicazioni fra Roma e Viterbo.

×

Gli ordini dati dal ministero al Cadorna son poi quelli: di invigilare attentamente i ponti d'Orte e Felice, di impadronirsene se il nemico tentasse di rovinarli con mine od altro, o anche se tentasse di prevenirne l'occupazione con soli indizi di minaccia, o di riconoscere i luoghi opportuni per gettare all'occorrenza un ponte militare a monte o a valle del ponte Felice.

Oggi stesso avviene subito una scaramuccia fra i pontifici e i nostri, che fecero i primi ad iniziare il fuoco, perchè gendarmi ed altri minacciavano il ponte d'Orte: senza tali fucilate l'operazione riuscita dell'occupazione del ponte sarebbe stata compromessa.

Ed ecco il famoso proclama diretto dal Cadorna, in data d'oggi, agli abitanti delle provincie romane:

Italiani delle provincie romane!

Il Re d'Italia m'ha affidato un'alta missione, della quale voi dovete essere i più efficaci cooperatori.

L'esercito, simbolo e prova della concordia e della unità nazionale, viene fra voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'autorità spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri.

Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni, a cui provvederete voi stessi. Il mio compito si limita a mantenere l'ordine pubblico, e a difendere l'inviolabilità del suolo della nostra Patria comune.

×

Il varco dei confini pontificii empie di gioia tutti quanti han fisso in mente l'ideale dell'unità. A Firenze in pubblico, a Roma un po' più in privato le dimostrazioni di entusiasmo scoppian sincere, spontanee, irrefrenate.

La *Riforma* da oggi comincia a pubblicare in testa all'articolo di fondo queste righe in corpo 16 egiziano:

— Non basta aver passato il confine, bisogna che la capitale sia a Roma.

E insiste in questo fiero monito, in questo efficace *memento Romae* per varii giorni, poi che dubita ancora fortemente che il Ministero non vada a Roma, « o se ci andrà, spintovi e trascinatovi dalla forza delle cose, *non ci andrà che per uscirne al più presto.* » E prosegue:

— Per andare a Roma e restarvi, bisogna andarvi in nome del diritto nazionale, occuparla come capitale d'Italia, — e non mancherà di guardarsi della sicurezza pubblica, in nome di un miserabile pretesto di polizia. Quando il pretesto sarà passato, bisognerà cessare una occupazione divenuta ingiustificata, — e il Governo del Re sarà felicissimo di rifare il suo cammino.

E a sempre più ribadire nelle menti del popolo l'affermazione di Roma capitale, il giornale di piazza d'Arno rammenta felicemente come oggi, undici settembre — altra fatalità storica! — ricorre il primo anniversario della morte di Enrico Cairoli; e come l'ultimo sospiro del morente, mentre lo sguardo nuotava negli estremi bagliori della vita, fosse un saluto a Roma: — *Roma sarà nostra!*

×

A Roma oggi comincia — un'ora e mezzo prima dell'avemmaria — nella chiesa di Santa Maria Egiziaca a Campo Vaccino, un triduo *per i presenti bisogni della Chiesa e di Roma.*

E giungono, poco dopo, i telegrammi della *Gazzetta Ufficiale* annunzianti la decisione del Governo italiano, e il passaggio immediato dei confini.

L'*Osservatore* è fuori di sè, e, pure ostentando della calma, pubblica questi quattro periodi, l'ul-

timo dei quali è addirittura un finale d'atto alla D'Ennery.

— Gli odierni dispacci recano le determinazioni del Governo di Firenze, in sul proposito di Roma. Noi li riproduciamo con quella calma che è propria di chi sa di avere dalla sua parte il diritto e la ragione.

Le truppe italiane, si dice, si veggono nella necessità di occupare alcuni punti del territorio romano per mantenervi l'ordine, assicurare l'inviolabilità del suolo italiano e la sicurezza della Santa Sede.

L'ordine non era stato finora turbato in alcun punto del territorio pontificio. Chi minacciava l'inviolabilità del suolo italiano? Chi comprometteva la sicurezza della Santa Sede?

Noi non ci occupiamo di quello che le potenze risponderanno alle circolari del sig. Visconti-Venosta, ma della inaudita invasione di cui sono vittime i possedimenti della Santa Sede, ci appelliamo al giudizio dei contemporanei, alle pagini (!) della storia, e sopratutto, alla giustizia di Dio!

E' però noto intanto, che gli ordini militari del Governo pontificio non prescrivono finora che una debole resistenza: solo si crede che sarà difficile moderare le truppe straniere, le quali intendono battersi, a quanto si dice, per l'onore delle armi.

Certo è pure che il Papa ha biasimato energicamente il generale Zappi di avere spaventato la popolazione collocando i cannoni sul Pincio, e avrebbe detto oggi al Kanzler queste precise parole: — Il vero generale sono io; non voglio che si faccia un passo senza mio ordine!

Si dice, inoltre, che abbia soggiunto spiritosamente: — E stavolta a salvar Roma ci vorrebbe *un miracolone!*

×

Le emulazioni di comando fra il Bixio e il Cadorna, da noi già accennate, e che, come abbiam visto pure oggi, vennero temperate dal ministero della guerra mediante l'affidamento diverso degli incarichi militari, dànno anche soggetto alle spiritosità dei giornali umoristici.

In questo stesso giorno il *Pasquino*, che era allora anche meglio d'oggi, l'interprete dell'opinione pubblica subalpina, stucca e ristucca delle esitazioni e dei tentennamenti governativi, pubblica nelle *Ultime notizie* la seguente *istruzione telegrafica* del Governo al generale Cadorna:

Il ministro della guerra al Generale comandante in capo delle truppe ai confine degli Stati pontifici.

Firenze, 11 settembre.
(Urgenza).

Generai
C'A DORMA!

Per il XX Settembre

AQUILA, 11, ore 1 pom. — Il Consiglio provinciale, su proposta del consigliere Cerri, ha deliberato all'unanimità di partecipare alle feste del XX settembre, delegando la presidenza ed una apposita Commissione di rappresentarlo a Roma.

×

SIRACUSA, 11, ore 11 ant. — Il Consiglio comunale deliberò iersera all'unanimità di partecipare alle feste del XX settembre, delegando a rappresentare il Comune l'on. Reale, il barone Targia e l'ing. Spagna.

×

MESSINA, 11. — Costituendosi, la Società dei Reduci garibaldini ha deliberato di intervenire alle feste del XX settembre a Roma.

Ha fatto voto che si conceda completa amnistia ai condannati politici della Sicilia e della Lunigiana.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ha deliberato di inviare a Roma per il XX settembre una speciale rappresentanza.

×

PIANELLA, 10. — Questo Consiglio comunale, nel delegare il comm. De Riseis deputato del collegio a rappresentare questa città nella solenne commemorazione del XX settembre che si celebrerà in Roma, oltre pubblici festeggiamenti e larghi soccorsi ai poveri, ha deliberato che nella sala consiliare venissero apposte due lapidi, l'una a ricordo di Rocco Socaniglia e Nicola delli Navelli morti gloriosamente a Dogali difendendo la gloriosa nostra bandiera, l'altra in memoria di Pasquale Sabucchi sindaco di questo Comune nell'epoca murattiana il quale fu uno dei capi della Carboneria abruzzese, ideatrice dell'unità d'Italia.

×

SAN SEPOLCRO, 10. — La Società dei reduci volontari convocò il 7 corrente gli altri sodalizi paesani per protestare contro la antipatriottica deliberazione del Consiglio comunale e per avvisare ai modi migliori di solennizzare la memoranda data del XXV anniversario della liberazione di Roma.

Furono rappresentati oltre il sodalizio proponente, la Società operaia, del Tiro a segno, Ginnastica « Liberi e Forti », del Carnevale, Democratica, Circolo repubblicano, Circolo biturgense, Accademia dei Risorti, ecc.

Si deliberò all'unanimità:

1. Di protestare altamente contro i seguaci del Vaticano, al che è stata presentata una nota di 359 sottoscrittori — quasi tutti elettori — alla regia prefettura per la remozione dei settari.

2. Nomina di una rappresentanza che con bandiera dai colori della città e con iscrizione di protesta si rechi a Roma a nome del popolo di San Sepolcro.

3. Pubblicazione di un manifesto ricordante la data memoranda, indipendentemente da quello che il municipio potesse fare.

4. Apposizione di una epigrafe marmorea ricordante il XXV anniversario da murarsi nella pubblica torre dell'orologio in piazza V. E.

5. Distribuzione dei premi agli alunni della regia scuola tecnica, della scuola di arti e mestieri applicati alle industrie, ed elementari.

6. Denominazione di via XX settembre ad una strada principale della città.

7. Porre ghirlande alle epigrafi dei fattori del risorgimento italico.

8. Distribuzione di razioni di vino e di carne all'orfanotrofio maschile, a quello femminile, al Ricovero di mendicità e all'Ospedale.

9. Concerto musicale.

10. Illuminazione e imbandieramento degli edifizi e fiaccolata popolare.

Questa mattina dovevasi adunare il Consiglio comunale e, buccinavasi, per ritornar sopra al mostruoso voto: e già preparavasi condegna dimostrazione di disapprovazione quando si è saputo che soli quattro consiglieri si sono presentati.

Certi buchi non si rattoppano più. Frattanto incominciano le dimissioni e non è improbabile lo scioglimento del Consiglio retrivo.

×

ONANO, 10. — Questa Società operaia, rivendicando il sentimento patriottico della popolazione di Onano, ed in segno di protesta al voto del locale Consiglio comunale, che deliberava di non prender parte alle feste del XXV anniversario della liberazione di Roma, ritenendole una offesa alla persona del Papa, stabiliva — riunita in via d'urgenza ed alla unanimità — di farsi rappresentare alle feste suddette dal proprio direttore Tonielli Augusto e dal consigliere Falici Clemente di Francesco con bandiera.

×

Il comune di **Muro Lucano** sarà rappresentato dall'on. Grippo.

Il comune di **Pienza** dal sindaco Ernesto Simonelli, che interverrà con la bandiera del comune.

Il comune di **Cannara** sarà rappresentato dal sindaco Giuseppe Brunamonti e da altri consiglieri con la bandiera.

Il comune di **Cori** dal sindaco Vincenzo Marchetti e dal cav. Maggi.

Il comune di **Palaia** dal consigliere marchese Riccardo Mannelli Riccardi.

Il comune di **Ferelle** dal sindaco cav. Domenico Rossi.

Il comune di **Colle San Magno** dal sindaco Salvatore Frezza.

Il comune di **Chieti** (a complemento della notizia che già abbiamo data) sarà rappresentato dal sindaco Massangioli, dal senatore Mezzanotte, dal deputato Mezzanotte e da altri assessori del comune.

Il comune di **Vecchio** sarà rappresentato dall'onorevole Torrigiani e dal consigliere G. Binda Colantoni.

I comuni di **Lari**, **Fauglia**, **Lorenzana** e **Chianni** saranno rappresentati dall'on. Pasattoni.

Il comune di **Rosignano Marittimo** dal sindaco conte F. Mastriani.

Il comune di **Colle Salvetti** dal sindaco Vittorio Pupi.

Il comune di **Castellina Marittima** dall'assessore E. Angelucci.

Il comune di **Laiatico** dal comm. A. Gotti.

Il comune di **Orciano Pisano** dal sindaco Emilio Bocci.

Il comune di **Santa Luce** dal sindaco Valenchini.

Il comune di **Tollo** sarà rappresentato dall'avv. Vincenzo Riccio.

Il comune di **Campagnatico** dal sindaco Silvio Rossi.

Il comune di **Rignano Flaminio** dal deputato Alfredo Baccelli, dal consigliere provinciale Carlo Manotti e dall'avv. Pio Moraldi, dalla Giunta e da consiglieri, ecc.

×

Parteciperanno inoltre alle feste di Roma i comuni di Marsiconuovo, di San Pancrazio Salentino (su proposta del sindaco Manisco), di Bagnaia, di Deruta, di San Miniato, di San Demetrio dei Vestini (su proposta Vespa), di Montignoso, di Albisola Superiore, di Barga, di Lagonegro, di Cariuola, di Fontegreca, di Monte Carlotto, di Celenza sul Trigno, di Sarzana, di Caprarola (su proposta Ferri), di Martina Franca (su proposta del sindaco Figher e dell'assessore Casavola), di Caltagirone, di Casalbordino, di Roccantica, di Bova (su proposta Catanea).

×

Società ed enti morali che partecipano alle feste del XX settembre: la Congregazione di carità di Pontecorvo, la Società operaia di Baschi di Perugia, la Società operaia di Cantara, la Società operaia di San Demetrio dei Vestini, la Società operaia di Poggio Mirteto, la Società operaia di Rotella, tutte le Società operaie di Sarzana.

Ci scrivono da Pelago che fu il signor Eugenio Gori quegli che fece la proposta per la partecipazione di quel Comune alle feste del XX settembre.

Comuni contrari alla commemorazione
DEL XX SETTEMBRE

MASSAROSA, 11, ore 11 ant. — Iermattina questo Consiglio comunale, si è adunato per deliberare sulla proposta del consigliere Pelosi affermante Roma capitale italiana e favorevole alla partecipazione ufficiale alle feste del XXV anniversario della liberazione. La proposta Pelosi fu respinta con voti 12 contro 10 favorevoli ed uno astenuto. Il Consiglio rigettava anche la seconda parte della proposta pel concorso alla spesa della colonna commemorativa a porta Pia. Letta una circolare del prefetto raccomandante il concorso del tiro nazionale fu approvato erogando lire 25. I consiglieri Pelosi e Pio Bigonciari hanno rassegnate le loro dimissioni.

Il XX Settembre all'estero

COSTANTINOPOLI, 10. — I signori Zeri, Geraci e Bignami recheransi a Roma per le feste del XX settembre, come delegati della colonia italiana.

Il XX settembre qui sarà festeggiato alla Società operaia coll'inaugurazione della nuova biblioteca, con un banchetto sociale che sarà seguito da spettacolo teatrale, da concerto ed infine da ballo.

×

BERLINO, 10. — Partono oggi per Roma, onde prendere parte alla gara ginnastica italiana, il sig. Hoppe, presidente delle Associazioni ginnastiche di Berlino, ed otto valenti ginnasti berlinesi che ricevettero una speciale sovvenzione dal ministro dell'istruzione prussiano.

Con essi partono pure 70 berlinesi, che si recano a Roma per assistere alle feste del XX settembre.

NOTE PRATESI

PRATO, 10. — (*Esse*). Siamo in piena fiera; baracche e baracconi d'ogni specie ingombrano la piazza Vittorio Emanuele.

Oggi, il cosidetto *fierone* è riuscito splendidamente tanto per concorso di pubblico quanto per l'Esposizione di bovini, di cavalli, di mercerie, ecc.

Straordinario il concorso di forestieri convenuti da Firenze e da ogni parte della provincia.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'estrazione della tombola di L. 500 a beneficio del monumento al triumviro Giuseppe Mazzoni, che attrasse enorme folla di popolazione nell'ippodromo di piazza Vittorio Emanuele. Qui si formò un vero mare fluttuante di teste.

E su per i molti palchi, balconi e per le finestre, splendevano quali vaghissimi ornamenti signore e signorine.

La fiera durerà fino a domenica 15 settembre.

Le feste serali, alla fiera di beneficenza a vantaggio della Società « I Risorti Filodrammatici », procedono splendidamente.

Il concorso di pubblico, composto per la maggior parte di signore e signorine, è sempre numeroso.

Seralmente intervengono pure molti forestieri che in occasione della fiera trovansi a Prato.

Nel locale della fiera, sfarzosamente addobbato tutte le sere si fa della musica per parte del maestro signor F. Martini, del baritono Spedali, della signorina L. Ceri e del Cavaciocchi, che sono applauditi.

Il Comitato promotore non potrebbe disimpegnare con maggior soddisfazione il non facile compito suo.

La fiera starà aperta fino al 15 corrente.

Una sfuriata di don Albertario
(Nostro telegramma particolare.)

TORINO, 11, ore 3 p. — Iersera don Albertario predicando nella chiesa di Santa Teresa sul tema: *Libera Chiesa in libero Stato*, inveì contro la stampa liberale, specialmente contro la *Gazzetta del Popolo* scendendo ad ignobili ingiurie contro il vecchio Bottero e i suoi redattori.

Stamane la *Gazzetta* annuncia che sta raccogliendo delle prove per provvedere secondo il caso. Comunque le ingiurie del prete milanese non provocano che disgusto nè possono ferire l'onorato nome del Bottero.

Fra un conduttore di tram e un carrettiere

GENOVA, 9. — Dal vicino Comune di Cornigliano giunge notizia d'un grave ferimento colà ieri avvenuto nella località della « la fossa. »

Un conduttore del tram ed un carrettiere vennero fra loro a contesa a proposito di una questione di precedenza nel passaggio. La contesa degenerò tosto in rissa. Il conduttore del tram, tale Michele Rebaudengo, colpì replicatamente col manico della frusta il carrettiere, certo Vincenzo Bellucci.

Questi rispose vibrando al Rebaudengo una tremenda coltellata al costato sinistro, giudicata pericolosa di vita e guaribile in non meno di quaranta giorni.

Il ferito venne prima medicato a Sestri Ponente nella farmacia Sommariva e poi trasportato all'ospedale di Sampierdarena. Il feritore fu poco dopo tratto in arresto.

Notizie di Sicilia
(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 11, ore 3,20 pom. — (*Guglielmo*) A Piana dei Greci, ieri, si eseguirono quattro o cinque arresti, motivati, pare, da una dimostrazione di gioia fattasi nella settimana scorsa per la duplice elezione di Barbato.

Sospettandosi che volesse farsi una larga retata perchè vi furono mandate altre due compagnie, parecchi che temevano di essere ricercati si sono allontanati dal paese.

— Continuano le pratiche per accordare i gabellotti e i contadini onde non si ritardino più oltre i lavori di semina.

I gabellotti sostengono di non poter fare concessioni, stante i grossi affitti che pagano.

Ma si spera di indurli ad accettare in parte la domanda dei contadini.

— Il generale Mirri, ieri, si recò a Grotte per vedere le condizioni di quel centro zolfifero.

UN TEMPORALE A TORINO
(Nostro telegr. particolare)

TORINO, 11, ore 3,10 pomeridiane. — (*Piero*). Dopo tre mesi di siccità si versa ora uno spaventevole uragano con vento, pioggia e tempesta che rovinerà i raccolti.

Cadono perfino i comignoli e le persiane!

LA SCOPERTA DI UN LADRO
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 11, ore 4,55 pom. — Nello scorso agosto il vostro corrispondente da Torino vi telegrafò di un furto di lire 8000 fatto alla cassa della compagnia d'assicurazioni *La Fondiaria*, dall'impiegato Perotti Enrico, che era fuggito.

Sere fa le guardie di P. S. arrestarono a Firenze un individuo per disturbo della pubblica quiete in ore illecite. Interrogato dal questore rispose di chiamarsi Enrico D'Enrico, orefice, di Vercelli.

Le autorità di questa città interpellate risposero essere costà sconosciuto.

Messo alle strette, l'arrestato ha confessato ora di essere il Perotti, autore del suddetto furto.

Verrà tradotto a Torino.

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 11, ore 4,50 pom. — (*Scinto*). In Ramacca, nella contrada Vassallo, una banda di briganti composta di cinque individui armati, assaltò la fattoria dei fratelli Prospero e Luigi Arena. Appena entrati quei malandrini uccisero Prospero e ferirono gravemente Luigi.

Movente pare sia una vendetta per antichi rancori.

Un'altra versione dice che i briganti avevano inviato lettere minatorie, chiedendo una ingente somma e non avendola ricevuta si vendicarono.

Pattuglie di carabinieri e soldati perlustrano la località, ma finora senza risultato.

Il brigantaggio in Sardegna

SASSARI, 10. — Il vice brigadiere Sogios ed il carabiniere Mozzone che furono feriti dai malandrini presso Lodine, vanno migliorando e verranno trasportati a Cagliari.

Bagni e villeggiature

GIULIANOVA (Spiaggia), 10. — (*Fausto.*) La stagione balneare nella incantevole spiaggia di Giulianova non poteva essere quest'anno più splendida.

Il mare è stato finora di una calma eccezionale ed i bagni son riusciti deliziosi, con grande soddisfazione delle signore e signorine che in gran numero son qui accorse: notato fra esse le famiglie Ciotti, Palma, Sabatini, De Marco, Palambieri, Marcozzi, Ferraioli, Pirocchi, Spinozzi, Bartolini, Montani, De Nicolais, De Santis, Giordani, Bozzelli, Muscielli, Cellini, Costantini, De Petris, Chiarlosio, Bergolio, Savorini, Albi, Rubini, Massucci, Rolli, Della Cananea, Mariani, Volpe, Nicoli, De Dominicis, Ventili, Salamiti, Franciosi, Properzi, Romani, Pompetti, Calderale, Recchia, Crucioli, Allulli, Aurini, Alessandrini, Cionci, Fraticelli, Paurici e tante e tante altre fra cui anche quella di *Fra-Militone*.

La rotonda dello stabilimento del Bucci brulicava da mane a sera di belle ed eleganti signore, la maggior parte venute da Teramo.

Quante promesse di matrimonio sono avvenute durante la stagione degli amori? — Non posso dirlo!

Stasera avrà luogo una gita a Rosburgo promessa dalla distinta signora Concettina Palma.

SPORT
CORSE AL TROTTO A PRATO

PRATO, 10. — Ieri la seconda giornata delle corse riuscì brillantissima.

Nella prima batteria corrono in due, arrivano: primo *Letmon* di Nencioni; secondo *Damigella* di Gherini.

Nella seconda arrivano: primo *Aida* di Macatrelli, secondo *Duce* di Nencioni, terzo *Gew* di Nencioni.

Nella terza arrivano: primo *Gazzella* di Gallo, secondo *Congo* di Giovanni.

La sfida con la scommessa di lire 500 fra *Nanà* di Tirinanzi e *Cœur* di Routani fu rimandata al giorno dopo.

Nella corsa di decisione, vince il primo premio di L. 1000 *Gazzella*, secondo di L. 500 *Letmon*, il terzo di L. 200 *Aida*.

Anche oggi, terza giornata, le corse riuscirono importantissime. L'ippodromo di piazza Vittorio Emanuele era letteralmente gremito di popolo.

Nella prova fra i vincitori di ieri giunge: primo *Letmon* di Nencioni, secondo *Gazzella* di Gallo, terzo *Aida* di Gallo.

Corrono poi *Congo* di Gallo, *Duce* di Nencioni e *Damigella* di Gherini. Vince *Congo*.

Nella corsa dei dilettanti, che lasciò qualche cosa a desiderare nel pubblico, vinse *Reno* di Barbanti.

Nella corsa di decisione, vince il primo premio *Aida*, secondo *Congo*, terzo *Duce*.

Domani, ultimo giorno delle corse di cavalli, e domenica 15 corr. Grandi corse velocipedistiche con i migliori ciclisti italiani.

LE CORSE DI IERI A ERBA

ERBA, 11. — Eccovi il risultato della seconda giornata di corse. Il premio « Brianza » fu un *walkover* per *Giotto* di T. Rock.

Premio « Segrino » per puledri di 2 anni: arriva prima *Virtù* del duca Arenella, secondo *Upupa* di Camillo.

Premio « Eupili » di L. 6000, per cavalli di 2 anni. Arriva prima l'invincibile *Torgeline* di Caldaroni, secondo *Hassan* di Modigliani.

Premio « Lecco » giunge prima *Penelope*, secondo *Varenna*.

Premio « Lambro, » giunge primo *Royalhart*, della razza Volta, secondo *Penelope* di Trevisani.

DALLA PROVINCIA ROMANA
PEL XX SETTEMBRE

TERRACINA, 11, ore 11 ant. — La rappresentanza municipale e la popolazione, terracinese, plaudendo alla nomina del cav. Pio Sogliera a sindaco, iersera, non ostante l'assenza di lui, faceva una festosa dimostrazione, ripromettendosi un prospero avvenire dalla sua opera energica.

Si preparano grandiose dimostrazioni in occasione del XX settembre.

Piccola Cronaca

Nervi e sangue. — Sono i nervi! Che volete farci! Per i nervi non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste o simili espressioni, medici e profani ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, benchè non ben determinate, però reali. — Il male intanto abbandonato a sè stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo si abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indagare le cause nella maggior parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue: se dunque il sangue è viziato, qual meraviglia che i nervi ne risentano tristamente nella loro funzionalità? E' logica questa. Quale dunque il rimedio per le malattie di nervi? Curare il sangue, depurarlo dai principii eterogenei — ed il male dei nervi sparirà. — E' una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il vanto perchè composto di soli succhi vegetali senza mercurio, è lo Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi, cioè la medaglia d'oro al merito. — Vendesi presso il suo Stabilimento Chimico, via Quattro Fontane 18, a L. 8 la bottiglia. Per una cura occorrono per lo meno 4 bottiglie.

CRONACA DI ROMA
PER IL XXV ANNIVERSARIO

L'Inno di Roma

Nella sala Palestrina ieri sera, alla presenza di moltissime signore, maestri di musica, amatori, critici e giornalisti, la Filarmonica Romana eseguì molto infelicemente i tre inni prescelti tra i 348 presentati al concorso.

Dirigeva il maestro Saya, sedeva al piano il maestro Vessella.

I tre inni erano contrassegnati con le lettere A, B e C e dalla Commissione erano stati rispettivamente qualificati così: *Aristocratico*, *Solenne*, *Popolare*.

L'esecuzione infelice si dovette principalmente alla quasi assoluta mancanza di prove, stante la ristrettezza del tempo, e all'assenza da Roma di molti filarmonici, tanto vero che fu necessario ricorrere a qualche corista dell'*Argentina*.

Il primo inno (A) passò sotto silenzio, il secondo (B) e il terzo (C) furono oggetto di animatissime discussioni.

Dopo un breve riposo, il maestro Bustini prese il posto del Vessella, e gli inni furono novamente ripetuti.

Le discussioni tra gli spettatori si facevano sempre più vivaci, ma in ultimo si dovette constatare che maggiori approvazioni erano toccate all'inno B, come quello che in parte sembrava possedere le due qualità più necessarie ad una tale composizione, la solennità e la popolarità insieme.

Il pubblico volle insistentemente ed ottenne una terza replica dell'inno B.

Mentre gli spettatori si allontanavano dalla sala abbandonandosi ai più disparati commenti, la Commissione, adunatasi in seduta segreta, tenuto conto delle impressioni del pubblico a voti unanimi dichiarò vincitore del concorso l'inno distinto con la lettera B n. 271 portante il motto *Tentare non nuoce*.

Aperta la busta si trovò una carta da visita contenente queste poche parole:

« Luigi Ricci nato a Trieste suddito italiano dimorante in Milano, via Milano, 12.

Gli altri due (lettera A, n. 76, motto *Fert* e lettera C. n. 289, motto *Fa ciò che devi avvenga che può*) a norma del regolamento possono ottenere la pubblicazione dei nomi degli autori e la menzione onorevole qualora autorizzino la presidenza della Filarmonica ad aprire le buste suggellate.

Il maestro Luigi Ricci vincitore del concorso ha 44 anni, ed è figlio di Luigi Ricci, noto autore del *Crispino e la Comare* e di altre opere buffe.

E' anche nipote della celebre Stolz.

Scrisse egli stesso varie opere tra le quali un *Cola da Rienzo*, rappresentato alcuni anni or sono alla *Fenice* di Venezia, ed alcune fortunate operette come il *Don Chisciotte* ed altre.

Ora è stabilito a Milano. Viaggiò molto con la compagnia d'operette Tomba. Diresse anche l'orchestra in parecchi teatri di primo ordine.

L'aspetto della città

Chiunque da qualche giorno passeggi una mezz'ora per le vie di Roma si accorge che vi si sta preparando qualche cosa che esce dall'ordinario.

Le molte antenne-pennoni che il municipio ha fatto erigere lungo le vie Nazionale, del Quirinale e Venti Settembre, la lunga fila di aste destinate a sostenere la luminaria del lungo-tevere, la quasi ultimata sistemazione di questi, i lavori di ripulitura e restauro a lapidi e monumenti, i preparativi per la *girandola* a piazza del Popolo, e un insolito movimento nella popolazione stessa, costituiscono un insieme che fa presentire ai romani e ai forestieri già arrivati l'avvicinarsi delle feste.

Le quali se non altro, per l'enorme quantità di gente che si riverserà a Roma da ogni parte d'Italia e di fuori, promettono di riuscire di una solennità ed imponenza eccezionali.

E intanto mentre fervono i preparativi al municipio, e nelle varie sedi dei principali sodalizi romani, anche di fuori le iniziative private si sentono come scosse da un nuovo e salutare risveglio di attività. Dovunque è una nobile gara nella ricerca del modo migliore col quale accogliere i numerosi ospiti accorrenti a festeggiare la data che ricorda la liberazione della città nostra.

E' il popolo che sente in sè l'importanza dell'avvenimento e che alle lacune, forse inevitabili, dei programmi ufficiali, saprà supplire con la naturale indole, entusiasta per tutto ciò che fa vibrare in lui la corda del patriottismo.

Gara generale di tiro a segno

Telegrafano da Brescia alla direzione centrale del tiro a segno:

La rappresentanza della Società di tiro a segno di Brescia portando la bandiera vinta nella gara generale del 1890 partirà alle ore 9 del giorno 14 per arrivare a Roma alle ore 12 4-1 17 unitamente alle rappresentanze delle 8 città di questa provincia.

Comitato delle Associazioni Romane.

Domani sera, giovedì, alle ore 9 1/2 questo Comitato si riunirà nei soliti locali del Circolo Savoia (piazza Monte di Pietà, 99-A) per prendere accordi definitivi circa il ricevimento delle Associazioni che verranno in Roma.

Il grande banchetto

L'associazione « Sempre Avanti Savoia » comunica:

Quelle persone che desiderassero d'intervenire al banchetto patriottico del XX settembre, che sarà presieduto dal generale Menotti Garibaldi, sono pregate di mandare al più presto la loro adesione, con il relativo importo di lire 6 al cassiere, Alessandro Uberto, via Colonna 83 piano 2°.

Il programma dei repubblicani

Il Comitato delle Associazioni repubblicane, che, a quanto pare, vogliono far la festa per conto loro, ha deliberato il seguente programma:

18 settembre — Commemorazione dell'eroina di Trastevere Giuditta Tavani-Arquati.

Inaugurazione della Colonna commemorativa a Villa Glori, in unione alla Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma.

Nello stesso giorno verrà deposta una corona sul busto di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio.

21 settembre — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, in unione ai reduci dalle patrie battaglie, ed indipendentemente dall'inaugurazione ufficiale.

22 settembre — Pellegrinaggio a Mentana, partendo da Roma la notte del 21, alla mezzanotte, seguendo la via di Monterotondo; formazione del corteo in piazza Tornini; partenza da Monterotondo per Mentana alle ore 11 ant. del 22. Sull'ossario di Mentana verrà deposta una corona di bronzo, e parleranno gli onorevoli Gino Vendemini e Antonio Fratti.

29 settembre — Commemorazione di Giuseppe Mazzini. Sul busto del maestro verrà deposta una corona; parlerà il deputato Taroni.

La passeggiata notturna sul Tevere

Fervono i lavori per allestire il grandioso spettacolo notturno, sul Tevere, il cui programma fu già pubblicato. E' certo che riuscirà qualche cosa di poeticamente fantastico.

La Commissione artistica composta dei signori Guastalla Giuseppe, cav. Berardi, Micali e Cavi attende ai lavori per la costruzione della Trireme romana.

Ad annunziare tal festa la Società per il Bene Economico pubblicherà fra giorni apposito manifesto — su disegno del pittore Micali — che sarà mandato per tutta Italia.

Musei e Gallerie.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha deciso di concedere l'ingresso gratuito alle gallerie ed ai musei dello Stato, durante il periodo delle feste, ai tiratori e ginnastici venuti a Roma per concorrere alle gare.

La sera del 22, per cura del ministero, saranno illuminati il Foro Romano, il Colosseo e gli altri monumenti della passeggiata archeologica.

I tiratori assisteranno al bellissimo spettacolo da apposite tribune costituite sul colle Palatino.

Congresso storico

Il giorno 21 settembre alle ore 3 pom., si inaugurerà solennemente il Congresso Storico nella sala reale del palazzo dei Lincei, di cui la Reale Società Romana di Storia patria ha pubblicato il programma.

I congressisti, nell'epoca del Congresso, avranno accesso libero alle gallerie e musei dello Stato e del comune di Roma, per mezzo della semplice ostensione della tessera; riceveranno, per comunicazione della presidenza, inviti a particolari festeggiamenti. La presidenza dell'Istituto storico mette a loro disposizione anche le sale che sono sede dell'Istituto e la propria biblioteca nel palazzo Corsini.

I temi proposti per la discussione sono finora quattro, e ne saranno relatori i professori Novati, Leoni, Galanti e Bacci.

Di altri temi sarà data notizia dal segretario nella relazione preliminare da leggersi nell'adunanza generale.

Il Congresso degli impiegati

Il numero degli aderenti è enorme. Da tutte le parti d'Italia sono giunte e continuano a giungere sempre nuove adesioni.

Degli impiegati delle amministrazioni centrali ben pochi non hanno aderito e tra le adesioni se ne contano parecchie di alti funzionari. La Ragioneria generale dello Stato ha aderito in massa, dal direttore generale comm. Orsini, al meno anziano degli ufficiali d'ordine.

Si calcola che prenderanno parte ai lavori del Congresso non meno di 4 mila impiegati.

La inaugurazione solenne avrà luogo la mattina del 24, alle ore 10, in Campidoglio. Il sindaco inaugurerà il Congresso.

I lavori successivi si divideranno in tre sezioni, i presidenti delle quali regoleranno l'ordine delle discussioni della sezione rispettiva.

Gli impiegati prenderanno anche parte alle diverse commemorazioni patriottiche. Molte associazioni porteranno corone fatte a proprie spese o per sottoscrizione fra i soci; le corone saranno deposte ai piedi dei monumenti che si inaugureranno, a Porta Pia e al Pantheon.

Il Comitato di Roma non ha provveduto in modo speciale alloggi per i congressisti; ogni congressista sarà libero di abitare dove vuole e il Comitato si limiterà a facilitare la ricerca degli alloggi a quei congressisti che a lui si rivolgeranno a questo scopo.

Ogni congressista sarà provveduto di una tessera, riuscitissimo lavoro artistico dell'impiegato signor Bonini.

Gli impiegati non faranno feste speciali; prenderanno solo parte a quelle cui saranno invitati dalle Società romane.

Alla spesa per il Congresso, si fa fronte con i contributi delle Società aderenti e della Federazione e colle adesioni individuali fissate in lire una.

Le cariche del Comitato promotore sono così distribuite:

On. Ronchetti, presidente — comm. Franceschi, vicepresidente — cav. Zapelloni e dottor Zendrini, segretari — onorevoli Barzilai, Pascolato e Rossi Rodolfo, membri.

67) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI
Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

« Non lo dite, mio buon amico, ma io ho pianto spesso e avrei potuto riempire una catinella dalle lagrime che ho versato pensando alla mia buona madre, ai miei fratelli, a voi.

« Non ripetete, ve ne supplico, questa mia confessione ad alcuno.

« Io lascio per qualche giorno l'abitazione ove dimoro: comprenderete il motivo di questa assenza. Non posso varcar da sola il triste passaggio che ho innanzi a me... »

La giovane si fermò.

— Se gli dicessi che entro all'ospedale, pensò, egli accorrerebbe a Parigi e mi accompagnerebbe a Parigi da sua madre. Povera gente! Sono certa che essi mi perdonerebbero!... Quando, quando li rivedrò? Forse mai...

Ella continuò la sua lettera sospirando!

« Ma non so dove andrò.

« Ed ecco la preghiera che vi ho da rivolgere.

« Voi direte, mio povero amico, che la mia lettera non ha altro scopo e che io vi scrivo solo per interesse.

« Non lo credete. Ogni giorno io penso a voi e ai miei parenti; e più di una volta, sera e mattina.

« Chi dovrei amare se non voi tutti che siete stati tanto buoni per me?

« Io vi vorrei rivedere, ma più tardi, quando il tempo avrà cancellato i brutti ricordi ancora troppo recenti.

« Spero che un giorno ci sarà accordato questa felicità e che potremo dimenticare i disastri che si sono abbattuti sopra di noi!

« Io farò quanto è da me per forvi riparo e se non vi riesco fore qualcheduno di noi, Marcello o Guglielmo, sarà più fortunato.

« Nell'attesa bisogna vivere e Parigi è una voragine.

« Non mi restano che venti franchi della grossa somma che avete sacrificato per me.

« Ho pensato che con un centinaio di franchi avrei il tempo di aspettare il ritorno delle mie forze e allora probabilmente troverei con facilità una piccola occupazione.

« Se potete darmeli, mi renderete un gran servizio.

« A un altro non li chiederei; preferirei morire di fame. Mi rivolgo a voi con fiducia.

« Scrivetemi fermo in posta, posta centrale a Parigi e datemi notizie della casa.

« Che ne è di mia madre? Ha sofferto molto? E Pietro? E Maddalena?

« Si sono avute notizie di Guglielmo e di Giovanni?

« Marcello scrive?

« Vi prego sopratutto di non dir nulla di me: dichiarate soltanto che lavoro con coraggio, che spero di trarmi d'imbarazzo e che la mia salute non è cattiva.

« Addio, buono e caro amico! Qual giorno fortunato sarà quello in cui rientreremo tutti nella nostra casa, portando ciascuno il particolare contributo per trarla dalle rovine!

« Ma questo giorno verrà?

« Vi invio una quantità di baci per tutti!

« Quanto sarei lieto se potessi darveli davvicino!

« *La vostra povera Teresa* ».

Mise l'indirizzo: « Al Cacciatalpe, a Saint-Maximin, circondario di Romorantin (Loire-et-Cher) » e verso le cinque uscì andando ad impostare la lettera.

Quando fu rincasata, si trovò così stanca, si sentiva le gambe così rotte, il capo sì pesante che si disse, pensando ai consigli della signora Krug e della portinaia:

— Hanno ragione... Non ho un istante da perdere... Vi andrò domani!

XIV

La pista di Escoubère

La signor Guignard aveva narrato tutte cose vere alla sua invitata.

Il buon Lafontaine lo ha detto: « Pazienza e tempo, valgono più della forza e della rabbia ».

L'orizzonte, infatti, cominciava a rischiararsi per il corista.

Il caso gli aveva alla fine procurato l'indizio, il filo di Arianna che egli cercava invano sin dalla fuga della moglie.

Dietro i consigli dell'amico Brossois il quale lo vedeva con pena deperire e chiudersi sempre più nel suo dolore, egli si era deciso ad adottare una tattica più sagace di quella che aveva seguito fino ad allora percorrendo all'impazzata e senza metodo da un capo all'altro tutta Parigi.

Convinto che tenterebbe invano di guarire l'amico da una passione che erasi per così dire attaccata alla sua carne come un fuoco greco ai fianchi di una galeotta (a proposito questo illustre fuoco greco dei nostri avi non sarà stato semplicemente una specie di petrolio?) Brossois gli aveva tenuto questo linguaggio:

— Tu vuoi ritrovare Elena?

— Sì.

— Ella ha preso un amante che tu supponi ricco?

— Lo è.

— Ne sei certo?

— Assolutamente.

— Egli le ha dovuto dare tutto ciò che un uomo ricco offre di solito a una amante.

— Certamente.

— Un palazzo...

— Forse.

— E dei cavalli... senza contare il resto.

— E' possibile.

— Quando si hanno dei cavalli, che cosa se ne fa?

— Ce ne serviamo.

— Naturalmente; per andare nei posti frequentati dalla high-life, dalla Parigi moderna, vale a dire ai Campi Elisi e al Bosco di Boulogne. Dunque tu ti devi appostare al Bosco, tranquillamente, senza affaticarti, sopra una sedia... Se quello che tu supponi è vero, la tua bella finirà certo col passarti innanzi e allora con due buone gambe...

— Ho capito.

Brossois non aveva torto e il suo consiglio era facile a seguirsi specialmente che la primavera che cominciava, che fu quell'anno assai precoce e di una serenità eccezionale.

La primavera è il trionfo di Parigi.

Da aprile al *Grand Prix*, che segna presso a poco la fine di ciò che si chiama a Londra la « season », le sue vie, i suoi squares e i suoi giardini sono di una freschezza incomparabile e nelle belle giornate costituiscono per lo straniero che le visita, un vero rapimento.

Escoubère era là quasi in tutte le mattine.

Quando il cuore è afflitto da un dolore acuto come il suo si prova un incessante bisogno di cangiamenti, di corse, di locomozione, presso a poco identico al bisogno di moto d'un malato di sciatica che non può restare cinque minuti nella stessa posizione, nè seduto, nè in piedi, nè coricato.

Dopo alcune ore di sonno agitato, all'uscita dal teatro da cui non tornava che mezz'ora dopo mezzanotte a braccetto dell'amico Brossois che lo sermoniccava di santa ragione (facendo qualche stazione presso i negozi dei vinai che trovavano sulla loro strada) il guascone lasciava senza rammarico il gabinetto nero dove giaceva il suo materasso, traversava in punta di piedi la stanza del compagno, il quale per solito russava come un mantice, dirigevasi ai *quais* e di là ai Campi Elisi per attuare il suo piano.

Allora un agente che gli avesse tenuto dietro lo avrebbe scorto mettersi in vedetta, ora al quadrivio della Cascata, ora nei viali solitari che convergono verso il viale di Saint-Cloud, ispezionando con una occhiata il personale degli equipaggi che passavano, i cavalieri che parlavano fra di loro e perfino le biciclette la cui mania cominciava già ad affermarsi e che divenivano di giorno in giorno più numerose.

Dopo un mese di questo paziente esercizio, Escoubère conosceva a fondo i frequentanti di quelle passeggiate mattutine, vero incanto per coloro i quali possono disporre del loro tempo, che cominciano alle 9 antimeridiane e terminano all'ora della colazione.

Egli avrebbe potuto citare anche i loro nomi raccolti in qualche conversazione coi viandanti pedestri — gente modestamente agiata od oziosi incurabili — che recansi a respirare gli effluvi primaverili e a contare le gemme che spuntano.

Ma non aveva ancora veduto una veletta, un cappellino, una veste o un volto che possedessero la prerogativa di fargli battere il cuore con un moto più accelerato.

Cominciava dunque a disperare e non trovava migliore del proprio il sistema dell'amico Brossois allorchè un giorno di aprile, verso le undici e mezzo, al momento in cui a testa bassa e col cuore dilaniato, in uno degli accessi di scoraggiamento cui andava soggetto, egli faceva ritorno a Parigi dalla porta Dauphine, si fermò d'un tratto e rimase inchiodato al suolo per una forza superiore.

In un *coupé* marrone scuro, dalle ruote filettate sottilmente di rosso, aveva riconosciuto Elena.

Era proprio lei.

Non poteva ingannarsi.

Il cuore gli aveva dato un balzo nel petto.

Il *coupé* passò al gran trotto, trasportato da un meraviglioso cavallo baio il cui pelo riluceva come seta con riflessi aurei.

Sarebbe stata una pazzia il cercare di raggiungerlo.

Il cavallo trottava all'indiavolata.

La visione non ebbe che la durata di un secondo.

Escoubère seguì con lo sguardo quella vettura che dirigevasi verso i laghi del Bosco che non tardò a sparire allo svolto di un viale.

Egli restava piantato là, inebetito, con la bocca spalancata, non pensando a nulla, all'infuori di questo: che Elena cioè era cento volte più bella che non in via della Ciambella perchè infatti ella risplendeva nel nuovo centro come un quadro magistrale nella sua degna cornice, circondata da tutto il lusso per cui era nata.

Il suo colorito aveva il dolce tono della seta, i suoi occhi pensosi erano mirabili.

Ella non lo aveva visto nè riconosciuto.

Era certo.

Allorchè egli si decise a muoversi, una specie di nebbia gli oscurò gli occhi e la mente.

Non aveva più che un solo pensiero.

— Alla fine l'ho riveduta!

Avrebbe voluto avere le ali per arrivare in via Guenegard a narrare all'amico Brossois l'incontro fatto e poter parlare con lui della sua Elena.

Il monumento a Garibaldi

La colossale armatura di cui era vestito il monumento a Garibaldi è in gran parte caduta. La statua equestre già si trova libera dall'impalcatura che ha servito per innalzare i bronzi fino a quel punto.

L'impressione che produce nel visitatore questa meravigliosa mole, va gradatamente aumentando mano mano che essa rimane sola a torreggiare dal colle storico su tutto il vasto panorama di Roma che si stende ai suoi piedi.

Intorno al monumento e precisamente dove sorgeva la demolita vedetta alpina, sono già costruiti, e con una certa eleganza, il palco dei Reali e quelli che accoglieranno gli invitati alla cerimonia inaugurale.

La tribuna dei Sovrani sarà sormontata ai lati da due grandi aquile espressamente costruite.

All'istante in cui verrà calata la tela che coprirà il monumento, dai forti di Roma tuonerà il cannone e migliaia di colombi viaggiatori saranno lanciati a recare la fausta novella per tutta Italia.

Università, licei e istituti tecnici

Il discorso commemorativo sul XX settembre già annunziato nel programma del Comitato pel concorso delle università e degli istituti universitari, licei ed istituti tecnici alle prossime solennità patriottiche, sarà pronunziato dal senatore Francesco Todaro, professore nell'Università di Roma.

La commemorazione avrà luogo nell'aula magna del Collegio romano, e saranno invitate ad assistervi tutte le autorità della capitale e le rappresentanze, professori e studenti, di tutti gli istituti d'istruzione superiore e secondaria del regno che inviarono e invieranno al Comitato le loro adesioni.

Concorso ginnastico

Ecco il programma del Concorso ginnastico nazionale:

Sabato 14. — Ore 8. Prima seduta del Consiglio della federazione ginnastica nazionale in via Genova — Ore 8 pom. Prima riunione della giuria - via Genova — Arrivo in Roma delle squadre ginnastiche.

Domenica 15. — Ore 7 1/2. Seconda riunione della giuria sul campo della festa al Velodromo « Roma » fuori porta Salaria — Ore 8. Distribuzione della prima refezione — Ore 9. Riunione dei capi squadra e dei quartiermastri — Ore 10 1/2. Riunione delle Società sul campo della festa — Prova degli esercizi elementari collettivi — Ore 12 1/2. Seconda refezione nella cantina — Ore 3 pom. Riunione delle Società in piazza del Popolo — Corteo attraverso le vie della città — Ore 4. Solenne inaugurazione del III concorso ginnastico sul campo della festa nei locali del Velodromo « Roma » — Ore 8 1/2. Gare libere.

Lunedì 16. — Ore 7. Svolgimento delle gare di squadra obbligatorie, individuale, artistica, e ai giuochi classici — Ore 8-10. Distribuzione della prima refezione senza interruzione delle gare — Ore 12 1/2. Seconda refezione nella cantina — Ore 1 1/2 pom. Continuazione delle gare — Ore 3 1/2. Gare libere.

Martedì 17. — Ore 7. Continuazione delle gare — Ore 8-10. Distribuzione della prima refezione senza interruzione delle gare — Ore 12 1/2. Seconda refezione nella cantina — Ore 1 1/2 pom. Continuazione delle gare — Ore 8. Riunione delle squadre nei locali della federazione in via Genova — Ore 8 1/2. Corteo a fiaccolata lungo le vie Nazionale, Plebiscito e Aracoeli — Ore 9. Visita al Campidoglio: omaggio dei ginnasti alle autorità municipali di Roma.

Mercoledì 18. — Ore 7. Gare speciali dei ginnasti anziani.

Ore 8,10. Distribuzione della prima refezione senza interruzione delle gare. — Ore 12 1/2. Seconda refezione nella cantina. — Ore 1 1/2. Termine delle gare. — Ore 4. Solenne distribuzione dei premi sul Campo della festa. — Ore 8. Grande accademia finale di ginnastica. — Ore 9. Ricevimento delle rappresentanze delle Società ginnastiche italiane ed estere nelle sale dei palazzi Capitolini.

Giovedì 19. — Ore 4 1/2. Riunione a piazza S. Giovanni in Laterano di tutte le squadre che prendono parte alla gara di marcia di resistenza. — Ore 5. Riunione a porta S. Giovanni delle squadre e dei ginnasti isolati, che vogliono fare a piedi la gita nei Castelli romani: Via Albano-Castel Gandolfo-Marino-Frascati. - Ore 10 1/2. Arrivo a Frascati. — Dalle 10 alle 12 1/2. Squadre in libertà per la refezione — Ore 1 pom. Visita a Rocca di Papa, Campi di Annibale, Monte Cavo, Ariccia, Albano. — Ore 5 1/2, Ritorno in Roma con treno speciale. — Ore 8. Bicchierata offerta ai ginnasti dal Comitato esecutivo. Distribuzione dei premi della marcia di resistenza. Saluto ai ginnasti. Chiusura del concorso.

Venerdì 20. — Ore 8. Seconda seduta del Consiglio della Federazione ginnastica in via Genova.

Le Società che si formano in Roma si riuniranno sul Campo della festa, all'ora che sarà indicata con apposito avviso, per prendere parte al grande corteo che si recherà alla breccia di porta Pia.

Sabato 21 e Domenica 22. — Seduta del Congresso generale dei cultori e fautori della ginnastica educativa. — Le squadre che non saranno occupate nelle gare prenderanno parte al corteo della Società di Tiro a segno.

La Deputazione provinciale di Roma

Nell'adunanza ieri tenuta, la Deputazione provinciale ha deliberato d'intervenire ufficialmente alle feste del XX settembre.

Il programma ufficiale delle feste

Domani sarà pubblicato in tutta Italia, per cura del Comitato generale, il programma ufficiale delle feste. Sono state causa del ritardo alcune modificazioni, che per sopravvenuti inconvenienti si son dovute portare al programma stesso.

Le variazioni consistono in questo:

Il giorno 18, per il quale era stata precedentemente fissata anche l'inaugurazione della colonna commemorativa a Villa Glori, fu destinato completamente alla *Chiusura della Gara Ginnastica*, alla *Visita dei tiratori alla tomba di Vittorio Emanuele* e alla *Inaugurazione della Gara di tiro a segno*.

La inaugurazione della Colonna commemorativa a Villa Glori è stata rimandata al 24, giorno che nel programma pubblicato non figurava fra quelli fissati per festeggiamenti ufficiali.

Le cartoline postali

Abbiamo avuto modo di vedere le cartoline postali che, come dicemmo, il Ministero delle poste e telegrafi metterà in circolazione a memoria delle feste di settembre.

Alla dettagliata descrizione che ne abbiamo fatta occorre aggiungere che il francobollo — quadrato, portante in due medaglioni l'effigie di Vittorio Emanuele e degli attuali Sovrani, il quale trovasi alla destra della cartolina nel lato dell'indirizzo — è semplicemente decorativo.

Il vero francobollo — consistente nel solo *ovale* circondato da una linea ondulata a guisa di centino ed avente in basso, su di un piccolo fondo bianco, il n. 10 — è stato stampato nel lato della cartolina riservato allo scritto, dalla Officina di carte e valori di Torino, la quale ha fornito pure i cartoncini.

Nell'insieme questa cartolina è un lavoro egregiamente riuscito.

Ai poveri della città

Affinchè la data gloriosa del XX settembre, possa essere festeggiata da tutti, l'« Unione Indipendente » fra gli studenti di Roma è venuta nella determinazione di prestare l'opera sua, onde in quella fausta ricorrenza siano distribuiti dei buoni delle cucine economiche ai poveri della città.

A tal uopo la Commissione suddetta fa appello al cuore di tutti i cittadini perchè vogliano concorrere alla benefica iniziativa.

LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA COLONNA

Il periodo di preparazione necessario ad assicurare il successo della grandiosa opera cui l'impresa Deserti e C. sta per dar mano, è prossimo a chiudersi.

I concessionari hanno a quest'ora stretto delle convenzioni con la quasi totalità dei proprietari delle case da demolire e da arretrare per l'erezione della Galleria, e la sistemazione del Corso.

Per un solo contratto importante sono ancora pendenti le trattative, ma non si dispera di venire, presto, a buon fine.

Per conto nostro non possiamo che augurarcelo, per l'opera in se stessa, alla quale si porrà mano entro brevi giorni, e per gli stessi proprietari degli edifici da espropriarsi, i quali hanno tutto da guadagnare evitando la espropriazione forzata.

Si calcola che i lavori potranno incominciare alla metà del prossimo ottobre.

La "Croce Rossa„ italiana alle grandi manovre. — Ha fatto, ieri l'altro, ritorno in Roma l'ospedale di guerra da 100 letti che il Comitato centrale dell'Associazione, in seguito a cortese invito del ministero della guerra, inviò a proprie spese alle grandi manovre di Abruzzo.

L'ospedale, diretto dall'egregio capitano dott. Giacomo Crespi medico capo, ebbe l'ordine di impiantarsi e di funzionare successivamente a Cittaducale, Madonna della Strada ed Aquila.

Durante i sedici giorni del suo effettivo funzionamento l'ospedale di guerra ricoverò 180 infermi la maggior parte di malattie mediche.

Tutte le singole parti dell'ospedale di guerra vennero fatte funzionare, cosicchè oltre al servizio medico-chirurgico propriamente detto, anche la farmacia, la contabilità, il magazzino-biancheria ed oggetti vari, la cucina, ecc., agirono come se si fosse trattato di un vero caso di guerra.

In Aquila l'ospedale fu visitato dal Re, il quale ci si trattenne oltre un'ora, interessandosi di ogni ramo di servizio ed esprimendo al personale tutta la sua Sovrana soddisfazione.

Anche il ministro della guerra, nonchè il direttore superiore delle manovre, gli ufficiali esteri e gli ufficiali generali presenti ad Aquila, visitarono l'ospedale riportandone ottima impressione per la nettezza e per l'ordine che vi regnavano.

L'on. Mocenni a testimoniare il suo gradimento pel servizio prestato dalla « Croce Rossa » in questo suo nuovo intervento alle grandi manovre, ebbe a dirigere all'on. presidente dell'Associazione, conte Della Somaglia, il seguente telegramma:

« Ufficiali e personale « Croce Rossa » ci furono di largo aiuto durante grandi manovre, te ne esprimo il più largo compiacimento. Ammirevole abilità scientifica e solerzia del personale dirigente.

« Ministro: *Mocenni*. »

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 31.5 — Alessandria 30.8 — Ascoli Piceno 30.5 Domodossola 30.0 — Pavia 30.9 — Milano 30.8 — Sondrio 30.2 — Brescia 32.4 — Cremona 30.7 — Verona 30.4 — Venezia 31.7 — Rovigo 30.1 — Piacenza 30.5 — Parma 32.4 — Modena 30.3 — Perugia 30.7 — Pisa 30.6 — Firenze 31.2 — Grosseto 31.7 — Aquila 30.6 — Agnone 32.8 — Foggia 31.4 — Caserta 32.1 — Benevento 32.5 — Palermo 31.0 — Porto Empedocle 30.0 — Catania 30.0 — Siracusa 30.2 — Cagliari 32.0 — Sassari 31.4.

Musica in piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera in piazza Colonna, dalle 8 1/2, alle 10 la musica del 69° regg. fant.:

1. N. N., Marcia militare — 2. Ponchielli, « I Lituani », sinfonia — 3. Marenco, « Amor », parte prima del ballo — 4. Sallevich, « Indiana », marcia — 5. Verdi, « Rigoletto », atto terzo — 6. Preite, « Oh! che pulcia, Oh! che pulcia », polka.

Società ginnastica « Roma ». — Domenica scorsa alle 5 pom. ebbe luogo la festa ginnastica negli splendidi locali della Società « Roma » in via Genova alla quale intervenne un numeroso pubblico, molte signore, ufficiali e autorità, tra le quali il sindaco onorevole Ruspoli. Le due squadre dirette dal maestro Cesare Tifi eseguirono con esemplare esattezza tutti gli esercizi collettivi ed individuali che dovranno eseguire al prossimo III Concorso ginnastico Nazionale e la bella esecuzione ci dà a sperare che la Società « Roma » come sempre si farà onore a quel concorso. Il concerto della Sacra Famiglia, gentilmente concesso, rese più gaia la festa.

Per le vive insistenze del numeroso pubblico intervenuto e per aderire al desiderio di molti soci e persone che in quel giorno di festa non poterono assistere all'accademia, venerdì sera, 13 corrente, alle ore 7 1/2 la festa verrà ripetuta nella platea fantasticamente illuminata alla veneziana, ed avrà termine con una grande festa da ballo.

Via Giuditta Tavani Arquati. — Stamani è stato presentato al sindaco, dai consiglieri comunali Lizzani e Veraldi, un pro-memoria, nel quale si chiede che alla via della Lungaretta venga mutato il nome in quello di *Giuditta Tavani Arquati*.

La proposta è lodevolissima e confidiamo che incontrerà il favore di tutti i consiglieri liberali.

I funerali Torlonia. — Stamane alle 10 nella chiesa di San Lorenzo in Lucina ebbe luogo la messa funebre in memoria del duca Stanislao Torlonia.

Alla cerimonia assistevano nel coretto i duchi Augusto, Marino e Guido Torlonia, i marchesi Marignoli, la duchessa Sforza-Cesarini, il principe Torlonia, il marchese di Roccagiovine, ed altri dell'aristocrazia romana.

Nella chiesa erano pure tutti gli impiegati all'amministrazione della casa e i rappresentanti di Pescina, Avezzano, Celano e Gioia dei Marsi.

Dopo l'assoluzione data al feretro, la salma in un carro di terza classe venne trasportata a Campo Verano, ove fu collocata in un locale di deposito, in attesa dell'erezione del monumento sepolcrale.

A colpi di forca. — Stamane alle due nella stalla in via Bergamo num. 17, il garzone di scuderia Francesco Orazi d'anni 20, da Montenero (Chieti) senza alcun motivo (dice lui) fu preso a colpi di forca dal suo compagno Nicola di Tommaso.

L'Orazi, ferito alla regione lombare e alla fronte, all'ospedale di Sant'Antonio venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Un grave fatto di sangue presso Sezze. — L'altro ieri nella località denominata *l'Ala la Rocca* presso Sezze avvenne una sanguinosa rissa fra due comitive di gente avvinazzata.

Dopo uno scambio vivace d'ingiurie si mise mano ai coltelli.

Cadde ucciso da diversi colpi il contadino Giuseppe Colonna.

Un altro campagnolo a nome Cesare Mantova e il carrettiere Vincenzo Bagellao si trovano moribondi per varie ferite.

I feritori, dei quali uno sarebbe certo Angelo Di Vecoli, sono tuttora fuggiaschi.

Un maestro annegato a Tor di Quinto. — Oggi, verso le 4, il maestro elementare Raffaele Pulverino, di anni 20, romano, abitante in via Marco Aurelio n. 3, recatosi presso la località di Tor di Quinto per prendere un bagno nel Tevere, poco esperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente e miseramente annegò.

Gli abiti furono raccolti e portati alla sezione di P. S. delle Colonnette.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Fotografia G. Borghese - Roma Corso Vittorio Emanuele 178 bis piano terreno: - 6 ritratti visita mezzo busto ovale L. 2,50 - 6 id. gabinetto L. 6 - 6 id. salone L. 12 — N.B. Tariffa speciale per bambini, gruppi e riproduzioni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 settembre

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 51,60.

Barometro a mezzodì — 763,6

Termom. centigr. - massima 27,6, min. 14,9

Umidità a mezzodì relativa 48; assoluta 14,74

Vento a mezzodì — S S W debole.

Stato del cielo — *sereno*.

TEATRI

Come abbiamo già annunziato, sabato sera si riapre il *Costanzi* per una non breve stagione di musica, a prezzi popolari.

Prima opera che si rappresenta è la *Lucrezia Borgia*, a cui terranno dietro *La Traviata*, *I Lombardi*, *Rigoletto* e la novissima opera del maestro Tricca, *Perilona*.

×

All'*Argentina* domani sera alle 9 avrà luogo la prova generale dell'*Aida*. La prima rappresentazione è fissata per sabato.

Le parti sono così distribuite: *Il Re*, signor Navarrini; *Amneris*, signora Pasqua; *Aida*, signora De Macchi; *Radamès*, signor Grani; *Ramfis*, signor Mariani; *Amonasro*, signor Dufriche.

Direttore d'orchestra sarà, come dicemmo, il valente maestro Vittorio Maria Vanzo.

×

Applauditissimi iersera al *Valle* tutti i bravi artisti della compagnia Pantalena nella brillantissima commedia *Nce stamme co pepò*.

Questa sera un'altra novità: *'Na cambriccola 'e femmene*.

×

Ricordiamo per questa sera al *Quirino* il triplice variato spettacolo con la *Festa di servitori*, il *Duo de la Africana* ed il monologo *Metamorfosi*.

×

Schietto successo ottenne iersera al *Manzoni* l'operetta *La fondazione di Napoli*. Furono applauditi in special modo la simpatica Tina Scioffi e il De Martino.

Domani sera *I cinque talismani*.

×

Al *Circo Reale*, ai Prati di Castello, la compagnia equestre Mariani è sempre applauditissima. Iersera si è avuta la ricomparsa del celebre atleta moderno Gerardy, applauditissimo.

×

Piero ci scrive da Torino, 10:

« La fortunata *Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa, ebbe iersera alla sua ripresa al teatro [illegible], straordinario successo. Dirigeva la musica della graziosissima pantomima lo stesso maestro Costa. Il caldo tropicale non ha trattenuto la gente. Bisogna ben dire che la musica del Costa esercita sul nostro pubblico fine una grande attrattiva.

Esecutori plauditissimi furono la Jole Cantini, il Perfetti, la Valdata ed il Castravelli.

Lo spettacolo, non completo colla pantomima, piacque anche col divertimento danzante aggiuntovi. So che verrà trasportato a Roma e me ne compiaccio. »

×

Ci telegrafano da Viareggio:

« Da Bruxelles telegrafano che l'impresa Monnaie ha accettata l'opera *Jan Marie* del compianto nostro concittadino Ippolito Ragghianti.

Quanto prima andrà in iscena e si prevede sin da ora un immenso successo ».

Spettacoli dell'11 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Na cambriccola 'e femmene*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operetta Gravina: *Festa di servitori* — *Metamorfosi* — *El duo de l'Africana*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia d'operette De Martino: *La fondazione di Napoli*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 10. — Tale Pasquale Cicolini, ubbriacatosi, volle in Raiano trasportare con un carretto dei barili di vino. Nello stato in cui trovavasi cadde, e travolto dal carretto, riportava così gravi lesioni da morire poco dopo.

— A Popoli, i fienili di Antonacci Stefano e di Caffarelli Giovanni presero fuoco a causa della fermentazione del fieno.

Accorsi cittadini e carabinieri, l'incendio fu spento. Il danno però raggiunge le 3500 lire.

×

MILANO, 11, ore 1 pom. — Stanotte alle ore una, presso S. Cristoforo, uno sconosciuto che pare un operaio si buttava sotto il treno proveniente da Vigevano. Le ruote gli staccarono le gambe e la testa sfracellandogliela; finora non è accertata l'identità.

— I ginnasti milanesi e lombardi, che partecipano al Concorso di Roma, partiranno il 14, alla sera, con treno speciale.

×

CATANIA, 11, ore 8 pom. — In Fiumefreddo si sviluppò un terribile incendio nello stabilimento di agrumi appartenente alla signora Leonardi. Lo stabilimento è distrutto. Crollò anche la fabbrica. I danni ascendono a lire settantamila.

Lo stabilimento essendo vicino alla stazione ferroviaria le fiamme altissime obbligarono il treno diretto di Catania a fermarsi.

A coloro che non possono venire a Roma durante il periodo delle prossime feste consigliamo di prendere un

Abbonamento Straordinario

alla TRIBUNA

(Vedi programma in prima pagina).

Potranno così tenersi al corrente dei festeggiamenti di Roma e unirsi in ispirito alla grande manifestazione italiana.

INFORMAZIONI

LA PUBBLICA SICUREZZA E LE FESTE DEL VENTI SETTEMBRE

Fra l'on. sottosegretario di Stato all'interno on. Galli, il direttore generale della P. S., il prefetto, ed il questore sono state già prese tutte le disposizioni necessarie per il mantenimento dell'ordine durante le feste del XX settembre.

I prefetti delle varie provincie fanno presentire nei loro rapporti che l'affluenza degli italiani in Roma, per quella circostanza assumerà le proporzioni di un vero e proprio pellegrinaggio patriottico, di una solennità senza precedenti.

Il direttore generale della P. S. comm. Sensales, si rivolse ai singoli prefetti del regno, per sapere da essi quali e quanti funzionari di P. S. essi potrebbero consentire che fossero chiamati a Roma per le feste.

Crediamo sapere che i delegati che verranno a Roma saranno non meno di quaranta.

Questo numero è parso sufficiente al regolare andamento del servizio nelle singole sezioni.

QUOTIZZAZIONI E CONCILIAZIONI DEMANIALI

Sappiamo che sono stati trasmessi alla firma di S. M. il Re a Monza alcuni decreti di quotizzazioni e conciliazioni demaniali.

Le quotizzazioni sono ordinate nelle provincie di Potenza, Avellino e Salerno.

Le conciliazioni concernono la provincia di Palermo.

I SINDACI DI NOMINA REGIA

Sono già stati nominati circa mille dei sindaci di nomina regia.

Al ministero dell'interno si lavora alacremente per sbrigare al più presto il molto lavoro che ancora resta da fare.

Furono spedite sollecitazioni ai prefetti che non hanno peranco fatto tutte le loro proposte.

MISURE QUARANTENARIE

In seguito alle condizioni sanitarie del Marocco, il ministro dell'interno, con ordinanza odierna, ha imposto l'obbligo della visita medica e delle disinfezioni, a norma della ordinanza 11 novembre 1893 n. 9, contro le provenienze dai porti di quell'impero.

REDUCI DA MASSAUA

Sul piroscafo partito oggi da Massaua alla volta di Napoli, hanno preso imbarco i seguenti ufficiali: tenente Costamagna Francesco del 6° battaglione indigeni; tenente contabile Prato Pio, addetto all'ufficio di amministrazione e contabilità della colonia eritrea; più venti uomini di truppa.

IL MINISTRO GUARDASIGILLI

è partito stamane per Napoli.

Sarà di ritorno lunedì venturo, a meno che qualche affare urgente — come ad esempio un anticipato Consiglio di ministri — non lo richiami alla capitale prima.

LA LEGGE SULLE CANCELLERIE

Il *Bollettino ufficiale del ministero della grazia e giustizia* pubblicherà domani la nuova legge per gli uffici di cancelleria, e le istruzioni relative pei cancellieri.

Il regolamento verrà pubblicato più tardi.

PER L'INCAGLIO DELLA "SARDEGNA„

Nostre informazioni, che crediamo attinte a fonte sicura, ci pongono in grado di affermare, contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale, che le deliberazioni prese dall'onorevole ministro della marina, in seguito ai risultati dell'inchiesta eseguita circa l'incaglio della *Sardegna* nel Gran Belt, si limiteranno a qualche rimprovero e a semplici osservazioni mosse ad alcuni ufficiali, tenuto conto che la causa dell'accidente fu dovuta molto più ad un concorso straordinario di circostanze sfavorevoli, che a negligenza od imperizia di persone.

E' escluso che sulla *Sardegna* si trovasse un ufficiale della marina germanica, e che quindi la responsabilità della condotta di questa nave fosse da attribuirsi in alcun modo a persone della marina anzidetta.

LA LEGGE SULLE BORSE

Prima di partire per Casale Monferrato l'onorevole ministro Barazzuoli ha impartito gli ordini opportuni perchè, in base alle conclusioni della Commissione già *ad hoc* nominata, si riprendano gli studi per un progetto di legge sulle Borse.

Questo progetto di legge deve avere, secondo le idee del ministro, non tanto uno scopo fiscale, quanto uno scopo morale. Esso regolerà quindi meglio che ora non sia la polizia delle Borse e circonderà di maggiore cautele l'esercizio della mediazione.

Sarà questo uno dei primi progetti che il ministro del commercio presenterà al riaprirsi del Parlamento.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 11, ore 5.30 pom.

L'OSPEDALE DEGLI INCURABILI

Spesso tra il governo degli Incurabili e il corpo sanitario vi furono cagioni di gravi dissensi pei quali dovettero pronunciarsi la Giunta provinciale ed il tribunale.

Oggi pende tuttora una lite per la quale il pio luogo potrebbe soffrir gravi danni se i tribunali dessero ragione al corpo sanitario, che vantava alcuni diritti, che la Giunta provinciale non riconobbe nè fondati nè legittimi.

Agli antichi dissidii se ne aggiunge ora un altro di cui la Giunta provinciale amministrativa si è dovuta occupare.

Alludo alla creazione del posto di dirigente la sala di maternità da affidarsi a donna fornita di diplomi universitari nella ginecologia ed ostetricia.

A nessuno sarebbe venuto in mente che i dottori del pio luogo si sarebbero opposti ad un atto non solamente legittimo del governo locale, ma dettato dal semplice buon senso, e da delicate ragioni di convenienza sociale.

Eppure non fu così.

Ma il governo del pio luogo presieduto da quell'egregio e distinto gentiluomo e patriota che è l'on. senatore De Siervo, tenne seduta, e non solamente deliberò la istituzione del nuovo ufficio in persona di una donna sù enunciata, ma nominò a coprirlo la distinta signorina Sofia Bakunnine che meritò le lodi e gli encomi della Facoltà medica di Napoli e del Congresso medico di Roma dove brillò per l'ingegno e la coltura.

Poco mancò non accadesse il finimondo in quest'ospedale. Dimissioni in massa di tutti gli assistenti alle varie sale, e ricorso alla Giunta provinciale contro il deliberato del governo del pio luogo, ma la Giunta ad unanimità respinse il ricorso, ed il governo del pio luogo, non facendosi imporre dalle dimissioni degli assistenti, le accettò senza esitazione.

Dopo quest'atto di energia pur troppo necessario per porre un po' d'ordine nel servizio sanitario del grande ospedale quei signori hanno capito che le intimidazioni non valevano per un governo presieduto da Fedele de Siervo cotanto stimato in questa città.

Non mancarono intanto i soliti mediatori *pro bono pacis*, e i ricorrenti recederono dalla idea di appellarsi al Consiglio di Stato contro il deliberato della Giunta provinciale, e furono riammessi in ufficio.

Il prefetto si mostrò anch'egli energico nel tutelare le facoltà del governo del pio luogo, e di ciò gli va data lode.

Oramai è tempo che il servizio sanitario dei vari stabilimenti di beneficenza che sono a Napoli vada regolato con quella energia senza di cui, in ogni stabilimento si vedrebbe una vera anarchia a danno certamente dei poveri infermi che vi sono ricoverati.

NOZZE

Stamane ebbero luogo le nozze della signorina Titina Gaetani di Piedimonte, figliuola del senatore principe di Piedimonte, col tenente di vascello Roberto Monaco, marchese di Villafiores.

Alla festa è intervenuta tutta la più alta aristocrazia.

Si notava pure l'on. Crispi e tutta la sua famiglia.

Le grandi manovre francesi

e il generale Dragomiroff

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 11, ore 3,40 pomerid. — *(Jacopo)*. Un redattore della *Patrie* ha intervistato il generale russo Dragomiroff circa le sue impressioni sulle grandi manovre francesi. Questi ha risposto che quelle impressioni erano buonissime, anzi che era rimasto stupefatto della resistenza dei soldati. E ha raccontato come dopo le esercitazioni, mentre dovevano essere schiacciati dalla fatica, essi corrrevangli intorno per acclamarlo. E quando egli li ammoniva: andate a riposarvi! essi rispondevano: « Viva la Russia! »

Dopo molti elogi alle truppe, il generale ha concluso: conosco gli altri eserciti stranieri e posso dirvi: abbiate fiducia! Il ministro Zurlinden, presente al colloquio, lo ha interrotto: Eccellenza, vi ringrazio a nome della Francia!

Dragomiroff ha poi voluto fare un'ascensione in pallone, riuscita pericolosa a causa del fortissimo vento. Ridisceso felicemente, i soldati lo hanno acclamato colle grida di: « Viva la Russia! »

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Borse e Mercati

11 settembre.

La Rendita [illegible] a 95 fece 95,07 per chiudere più debole a 94,95 sopra l'incertezza dei corsi che ci ha mandato Parigi; la tendenza però si mantiene sempre ferma. Il contante poco attivo a 94,90.

La calma che regna sui valori è salutare per il consolidamento dei corsi attuali.

Condotte 190,50 — Omnibus da 214 a 215 — Gas fermo a 928 — Marcia 1204 — Risanamento 34,50 — Generali 68.

Cambio Francia 104,77.

Cambio Londra 26,47.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 9 al 15 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 80

(Giornaliero 12 settembre '95

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 74

Parigi, 11 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 30
Id. 3 0/0 perp.	102 07	102 07
Id. 4 1/2 0/0	107 15	107 15
Rendita italiana 5 0/0	90 65	90 75
Cambio su Londra	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 13/16
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	26 55	26 1/2
Banca di Parigi	922 —	917 —
Egiziano 6 0/0	— —	501 1/2
Rend. Spag. estern. nuova	69 1/8	68 7/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	784 1/16
Credito Fondiario	— —	862 —
Azioni Suez	— —	3302 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	663 —	662 —
Rendita Portoghese	27 3/8	27 3/8
Rendita Russa 3 0/0	— —	92 40
Banca di Francia	— —	3635 —
Cambio su Madrid	16 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

(28) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Dopo di che il barone, avendo appena stretto la mano a Natacha, filava verso il *foyer* della danza, da dove non usciva che quando Natacha si coricava sul giaciglio della prigione.

Egli non profittava mai della tolleranza che permette agli abbonati di discorrere con gli artisti anche nel loro *foyer*.

E nondimeno, come se da quei signori si fosse riconosciuto ch'egli aveva un diritto più speciale su Natacha, ovvero perchè si inchinavano alla potenza del suo denaro, gli facevano sempre un posticino fra gli spezzati perchè da una fessura vedesse Margherita.

E quando ella usciva di scena il primo a complimentarla era sempre lui.

Lo faceva del resto con moderazione, da uomo che compie più che altro un dovere di cortesia.

Nel caleidoscopio delle celebrità del mondo parigino, che Natacha conosceva adesso come conosceva il personale del teatre, nessuno le ispirava simpatia e nemmeno curiosità.

I primi tempi, quando sentiva annunziare nomi gloriosi, titoli illustri ella fremeva.

Ma in breve disse in cuor suo:

— Il principe C... il duca F...! Non è che questo?

Si' erano uomini simili agli altri, esattamente vestiti come gli altri, più o meno snervati.

E i giovani non si distinguevano da essi che per certe minuzie di toletta come le camicie non inamidate — su questo c'era dissenso, molti non volendo rinunziare alla rigidità del piastrone — la forma dei colletti e delle cravatte, il pomo dei bastoni.

E in mezzo alla giovane schiera che Natacha osservava du[illegible] alzicosì, mancava un volto - quei lineamenti così fini ed energici, quei mustacchi neri sparpagliati, quegli occhi di carbone indagatori e timidi nello stesso tempo — intravveduto una prima volta al sesto piano della via Delta e poi in queste quinte medesime, dove lo aveva accolto con uno scoppio di risa così giocondo e comunicativo.

Perchè il signor Pietro De la Mothe Ardent non veniva più sul palcoscenico?

Perchè la sera del suo debutto era egli partito così bruscamente?

L'aveva ella irritato?

Le serbava egli rancore?

Avrebbe potuto chiederne notizia a quei signori e le avrebbero subito risposto che il signor Pietro de la Mothe Ardent essendo stato mandato a Saint-Nicolas-du-Port, vale a dire vicinissimo ai primi colpi per il giorno in cui bisognerà menare le mani, non lo si vedeva a Parigi che assai raramente.

Al contrario dei giovani ricchi o che portano un bel nome — ed egli possedeva ambedue queste ricchezze tenendoci assai più alla seconda che alla prima — egli aveva abbracciato una professione, o piuttosto aveva seguito la sua professione di nascita, con tanta passione quanto ne avrebbe messa se non avesse avuto altro modo di far fortuna all'infuori di raggiungere un alto grado, quel bastone di maresciallo che un tempo era il sogno di tutti i giovani scervellati.

Maresciallo di Francia!

Non lo sarebbe più, perchè questo grado non esiste più nella Repubblica!

Doveva accontentarsi di aggiungere un generale alla lista dei trentadue generali o maestri di campo ed ai nove marescialli che i De la Mothe Ardent fornirono alla Francia.

Ma Natacha ignorava tutto ciò; ed ella avrebbe desiderato che « quel signor Pietro tornasse nelle quinte almeno una volta ».

E gli avrebbe detto francamente:

— Perdonatemi... non l'ho fatto apposta: ma confessate ch'era una cosa curiosa!

Ora una sera, nel momento in cui era ricomparsa tre volte davanti al pubblico dopo la scena della finestra, non vide la sua schiera di adoratori precipitarsi verso di lei come era loro costume.

Essi formavano nel corridoio un gruppo tutto raccolto attorno ad un punto centrale.

E questo punto centrale era un signore che Natacha distinse perfettamente rizzandosi un po' sulla punta dei piedi, un uomo sulla cinquantina, di media statura, grassottello.

E Natacha udì:

— Come!... Duca! duca!... voi qui... Voi fra le quinte?

— Eh - rispose giocondamente il duca carezzando alquanto la sua corona di capelli - credete forse che abbia abdicato perchè mio figlio è un giovanotto?

E liberandosi da quella gioventù:

— Non odo più applaudire. Madamigella Lecaussade deve averla finita col pubblico... Chi mi vuole presentare a lei?

Il gruppo si aprì e in fondo al varco comparve madamigella Lecaussade la quale sentì subito una grande simpatia per quell'uomo nel quale si vedeva se non il portamento eroico dei più grandi antenati, per lo meno quell'aria di perfetta eleganza e quell'urbanità che costituì il maggior fascino di tutto il secolo diciottesimo.

Egli le si avvicinava, forse con minore ostentazione di rispetto della schiera dei frequentatori, ma con tutt'altra cortesia.

Era davvero un gran signore sulle tavole di un palcoscenico.

Egli si presentò da per sè.

— Permettetemi, madamigella... è... ahimè!... un privilegio della mia età di stendervi la mano e ringraziarvi del piacere molto schietto, molto profondo che avete fatto provare, varie volte, alla duchessa ed a me; qui, in casa del barone d'Agra, al Conservatorio... E permettetemi adesso di aggiungere un'istanza a nome di mia moglie. La duchessa De la Mothe-Ardent deve dare, verso la primavera, uno o due concerti: un'altra volta avete rifiutato di cantare da lei...

— Allora, signore, i miei studii non me lo consentivano.

— Ebbene, speriamo che ve lo consentiranno quest'anno... Abbiamo del resto tutto un mese davanti a noi prima ancora di pensare alle prove.

— Se questo non dipende che da me, rispose - Natacha con una buona grazia squisita, - vogliate dire alla signora duchessa De la Mothe-Ardent, che sarò lieta di cantare in casa sua.

Contento di questo pronto successo il duca si lasciò andare ad un po' di famigliarità.

— Oh noi siamo molto entusiasti della nuova Margherita... Mia figlio batteva dianzi le mani come se fosse pagato appositamente per questo dall'amministrazione... o durante l'ultimo soggiorno di mio figlio tre volte fu rappresentato il *Faust* e tre volte egli è venuto all'*Opéra*.

— Il signor vostro figlio? - esclamò Natacha, come molto meravigliata.

— Sì... che vi fu presentato..... dal barone d'Agra..... credo...

— Ah... infatti, - disse lentamente Natacha come persona che si ricorda vagamente...; - infatti... sì... la sera che esordii... Alto, snello... sì... sì... Adesso mi ricordo; ma siccome non ho poi avuto più l'onore di rivederlo.

— Gli è - disse il duca con voce abbastanza alta.

E questo si rivolgeva a chiunque voleva dargli ascolto.

— Gli è ch'egli prende il suo mestiere sul serio... Dietro sua domanda fu mandato alla frontiera dell'Est in quel buco di Saint Nicolas du Port... E' vero che scappa abbastanza spesso a Parigi... ma lo credereste signorina che vuole prepararsi alla Scuola di guerra?... Gli ho spedito una cassa di libri... Insomma signorina vi ringrazio vivamente, molto vivamente, a nome della duchessa e mio della vostra graziosa adesione.

Oh il bel sorriso che gli rivolse Natacha quando prese congedo da lei.

E com'era contenta, contenta!

Lo era per più motivi.

Prima di tutto perchè doveva cantare in casa della duchessa De la Mothe-Ardent, e le si sarebbe per tal modo offerta la opportunità di stringere eccellenti relazioni.

In secondo luogo la duchessa - a giudicarne da suo marito e sopratutto da suo figlio - doveva essere una donna squisita.

In terzo luogo ella entrerebbe così nella via dei concerti, da cui ella vedeva le sue grandi camerate cavare tanto profitto e tanta fama, per una porta diversa da quella del barone d'Agra.

Ella non rifiuterebbe certamente di cantare, se egli lo desiderasse; ma, alla stretta dei conti, non avrebbe più bisogno assoluto di lui.

In quarto ed ultimo luogo ella era contentissima della rivelazione che il duca le aveva fatta.

Il signor Pietro De la Mothe Ardent era laggiù, alla frontiera, in un villaggio, dove dormiva forse sotto delle barracche, e non a Parigi.

Dunque non lo aveva riveduto fra le quinte dell'*Opéra* semplicemente per questo: che era lontano da Parigi.

L'assenza di lui non significava che le tenesse il broncio.

La coscienza di Natacha era pienamente soddisfatta.

E qualche cosa di più alto della coscienza ancora aveva vibrato in lei: un entusiasmo di un calore straordinario per il semplice fatto che il signor Pietro De la Mothe Ardente il quale avrebbe potuto, come la maggior parte dei giovanotti del suo rango, condurre la vita dei circoli, delle corse e delle quinte, si era considerato come seriamente impegnato verso il suo paese, verso il nome che portava.

Oh la potenza del patriottismo sull'animo delle fanciulle!

Natacha non aveva mai amato tanto la Francia quanto quella sera.

E quando echeggiò la fanfara guerriera del *Faust* ella susurrò:

— Quello che ha fatto il signor Pietro De la Mothe Ardent è molto ben fatto, ed io sono stata una sciocca a condurmi con lui come una monella!... I cuori energici e semplici sono sensibili in modo tutto speciale e si offendono per un nonnulla... Oh, quando ci rivedremo mi scuserò molto francamente. Ma ci rivedremo forse?

Quale sogno era nato tutto ad un tratto nella sua zucca?

— Io credo sempre di essere una fanciulla come le altre... io... io donna di teatro!... Qui sono rispettata perchè si sa di certo che non ho nulla da rimproverarmi, ma in questa sala v'è forse qualcuno il quale creda che quella che canta è una vergine?... E la duchessa De la Mothe Ardent, quantunque sia buona — perchè sono certa che è buona — può avere su me un'opinione diversa da quella che il mondo ha sempre avuto sul conto delle donne di teatro?... Andiamo, andiamo signorina, non pensate più al signor Pietro De la Mothe Ardent, il quale deve del resto occuparsi di voi tanto quanto voi dovete pensare a qualcun altro.